



Don Gianni Scroccaro, alpinista ed amico

Percepiamo il peso di una assenza, che misura i doni che la sua amicizia ha profuso pure tra noi

Ho la penna in mano e mi accingo a scrivere di don Gianni Scroccaro, dell'amico don Gianni, secondo l'invito ricevuto dal direttore della rivista, senza possibilità di esimermi. E lo so ben io quanto lo farei volentieri, perché il nodo di vuoto che ha preso me come i tanti che l'hanno conosciuto mi serra ancora la gola. Sono poco più di quattro mesi che don Gianni è "improvvisamente partito per le montagne del cielo" e il tumulto dei cuori non è ancora placato. Ma quando lo sarà mai se basta un niente, una foto, una parola a farcelo ritornare presente nella piena vivezza di una personalità, il cui carisma era pari alla sua semplicità, e a riaccenderci il bruciore della ferita che ci ha procurato la sua morte?

Tra le carte della vita sezionale di Mestre, che ho scorso per ripercorrere tanti intensi momenti di vita comune, alpinistica e di semplice amicizia (quale intensità di rapporti nella montagna praticata assieme, fatta di silenzi, di intese sodali, più che di parole!) trovo una scheda di una sua serata culturale, datata 24 aprile 1998 (si trattava di una proiezione di

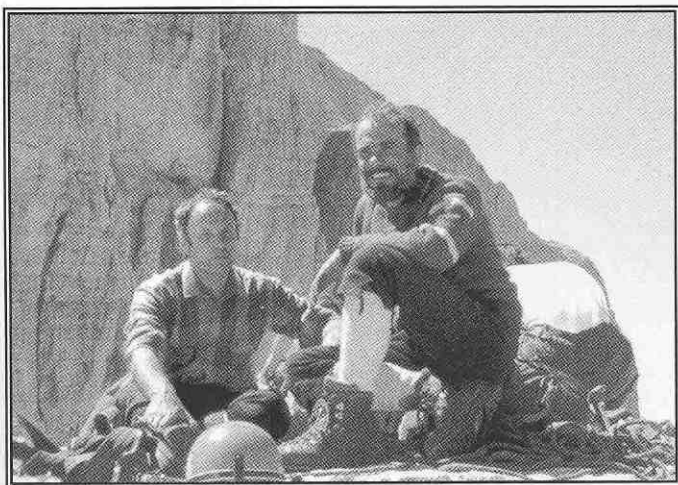
diapositive titolata *Nel silenzio delle Dolomiti d'oltre Piave*) e la sezione lo presentava così: *Dire di don Gianni in Giovane Montagna è cosa scontata; ma prima di elencare la sua feconda attività alpinistica ci preme sottolineare la fraternità e l'amicizia che ci lega, e per ben tre ragioni: prima, amico-sacerdote, che con i suoi sommessi colloqui cura la parte più delicata di noi, cioè l'anima; poi amico-socio, che sceglie quali compagni di cordata i più affezionati alpinisti della G.M.; terzo amico-alpinista, innamorato della montagna che sa trasmettere 'amore per l'alpe in maniera semplice ma totale. I valori, l'etica della montagna e dell'alpinismo, sono in costante e talora traumatica evoluzione.... e oggi come non mai si avverte la necessità di tornare come un tempo, quando l'aria sapeva di aria, i torrenti portavano solo acqua e le montagne e l'alpinismo scendevano dritti al cuore.*

Consci che la salvaguardia e la custodia dell'alpinismo e della montagna risiedono proprio nella riscoperta degli antichi sempre validi valori, ecco don Gianni, che spinto da profondo amore per essa, questa sera ci partecipa, con le sue immagini e il suo dialogo, questo autentico modo di andare in montagna.

In questa presentazione c'è tutto don Gianni e aggiungere dell'altro significherebbe soltanto balbettare parole superflue. Ma sono richiesto di parlare di don Gianni anche come alpinista. Una attività la sua documentata dal ricchissimo archivio fotografico (che c'è da augurarsi non vada disperso!), attraverso il quale egli ha esercitato una pedagogia di montagna con incontri nelle scuole, con conferenze in ambienti i più vari. Un alpinismo quello di don Gianni, spesso solitario (lo sapeva bene non essere il massimo della prudenza, ma aveva soltanto un giorno nella settimana, il mercoledì, per fare dell'attività fisica, fosse montagna o bicicletta).

Paolo e Silvana Rematelli ci hanno ricordato che trovandosi in un'uscita scialpinistica in Alpego incrociarono una traccia e seguendola raggiunsero un solitario, era don Gianni.

Don Gianni con
Danilo Nicolai.



Era un mercoledì.

Don Gianni ci parlava di frequente del silenzio, della forza interiore del silenzio, di quanto aiutasse a scavare dentro di noi. Di lui è stato scritto che era "un sacerdote conquistato da Dio e innamorato del Vangelo". Una spiritualità la sua che trovava alimento nella contemplazione del Creato, nella montagna come luogo della Bellezza.

Non è dimenticata l'omelia che egli tenne nella Messa celebrata al Coldai, quando nel settembre del 1997 organizzò l'incontro intersezionale nel ricordo del cinquantenario sezionale. Tutta l'omelia era incentrata sulla Bellezza del Creato. L'attività alpinistica di don Gianni è permeata di passione e di qualità. Ho cercato di recuperarla dal profondo del mio rapporto sodale. Qualcosa è apparso pure sulla nostra rivista, ben ricordando il suo scritto sulla solitaria alla nord della Presanella.

Ho annotato e il foglio si è riempito di salite, in Dolomiti come nell'arco alpino: *lo Sperone della Brenva al Bianco, la Biancograt al Bernina, la Gervasutti sulla Tour Ronde, la Cresta di Rochefort... la Fehrman al Campanil Basso e ancora altro in Brenta. E poi nelle Pale, dallo Spigolo del Vello al Cimon de la Pala per lo spigolo N.O. E ancora la Pala del rifugio (Val Canali) per lo Spigolo Castiglioni e la via Esposito-Mauri.*

Poi la Tofana di Rosez per la sud, sulle classiche Eotvos-Dimai e Phillimore-Raynor, il Sass d'Ortiga, la nord della Marmolada... E qui mi fermo, pur avendo parecchio d'altro da aggiungere, dal momento che la segnalazione tende a far risaltare l'anima classica dell'alpinismo di don Gianni non una sommatoria di traguardi conseguiti.

L'alpinismo di don Gianni era appagamento interiore, tensione verso la bellezza, che amava far percepire ai giovani che stavano attorno a lui.

C'è il vuoto della sua assenza, come dicevo all'inizio.

È proprio essa la misura del dono che egli ha profuso tra noi, con la sua presenza di prete, di amico, di alpinista.

Danilo Nicolai
Sezione di Mestre

Dal 26 al 31 luglio

In Val Masino la Settimana alpinistica G.M.

È stata la XXVII ed ha avuto come base i rifugi Omio e Gianetti. Gratificante l'attività espletata

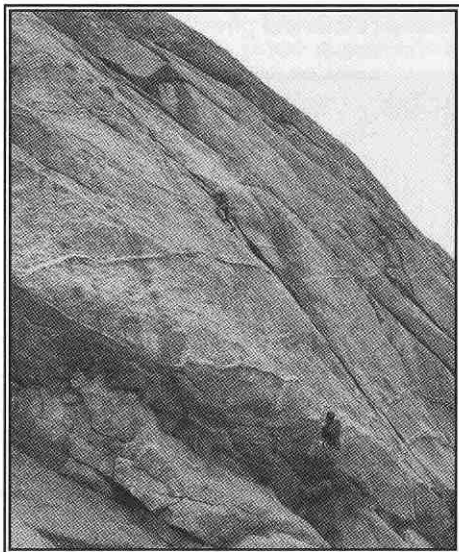
Non ci si può meravigliare della totale riuscita e della scelta veramente indovinata che la Commissione centrale di alpinismo ha fatto quest'anno nel proporre la XXVII Settimana di pratica alpinistica sui monti della Val Masino presso il rifugio Omio e il rifugio Gianetti, nel Gruppo Masino-Bregaglia-Disgrazia (*Alpi Centrali Lombarde*).

È un'esperienza consolidata, frutto di tanti sacrifici e di conoscenza alpinistica, che la G.M. offre ai suoi iscritti per continuare a proporre con una dialettica sempre nuova, valori e proposte validi in armonia con i suoi principi informativi.

È una pietra preziosa che corona i 90 anni di fondazione ed è un'altra realizzazione che si aggiunge bene nei suoi annali.

Dopo questa premessa veniamo al pratico; chi ha avuto il compito di trascrivere alcuni momenti forti di questa meravigliosa settimana, è un vecchio socio sia di età che di anzianità associativa (quarant'anni di iscrizione), ma che sente ancora quell'entusiasmo giovanile negli ideali vissuti.

"Ad astra per aspera" suona un antico motto latino, che liberamente interpreto: "desiderare le cose più alte, non disdegnando il forte sacrificio". E così dev'essere ogni nostro impegno. Infatti possiamo affermare che è stata una



Prime
arrampicate...

settimana veramente vissuta, la fatica non ci ha risparmiati, ma siamo stati ricompensati da esaltanti salite su un magnifico granito, da un tempo sereno ed ideale, da un gruppo di soci fantastico che porteremo a lungo nel cuore e nella mente. Un ricordo dai risvolti luminosi e indelebile.

L'appuntamento è fissato a Bagni di Masino (m 1172) alle ore 11. Da Venezia siamo in tre: Alvise, il più giovane, Paolo ed il sottoscritto. Arriviamo puntuali, dopo esserci fermati a Vicenza a raccogliere alcune corde. Gli amici di Milano sono già arrivati; facciamo conoscenza e attendiamo quelli di Genova e Mestre. Nonostante la valida proposta non ci troviamo in molti tra capi cordata e allievi, ma sufficienti per formare un gruppo affiatato, desideroso di imparare e omogeneo negli ideali, pur nella diversità nell'essere ognuno unico ed irripetibile. Nel frattempo arrivano i genovesi e i mestrini. Il presidente della Commissione Giorgio Bolcato, che ci raggiungerà in settimana, aveva assegnato ad ognuno i compiti, dicendoci che la guida sarebbe stata con noi la mattina del giorno successivo.

Diviso il materiale partiamo, carichi come muli, per il rifugio Omio a quota 2100 m situato nella Val Ligoncio e nella Valle dell'Oro.

Saliamo lentamente un fresco ripido bosco che ci conduce ad un alpeggio circondato da Cime che i giorni successivi impareremo a conoscere e ad amare: le Punte Fiorelli e Medaccio, il Pizzo Ligoncio m 3033 e la Punta Sfinge m 2800, verso nord il Pizzo dell'Oro m 2714, la Punta Milano m 2610 e la Costiera del Barbacan. In lontananza allietta la vista degli alpinisti la sagoma del Disgrazia e la sua cima m 3676.

Finalmente dopo 3 ore e mezza arriviamo all'Omio. La gioia è piena. Il rifugio, dove il trattamento sarà familiare e il cibo ottimo, ci ospiterà per quattro notti.

Ora la luna appare chiara in un cielo trapunto di stelle e in fondo valle si scorgono le luci di Bagni di Masino.

Ognuno porta con sé aspettative che non saranno deluse. Ci addormentiamo dopo aver pregato all'aperto su invito di Marta, la simpatica vicepresidente di Milano. È un segno di spiritualità che sarà spontaneo per tutta la settimana.

Alle 8 del giorno seguente siamo tutti pronti, fuori del rifugio, ad attendere la guida Nicola Tondini di Verona. Un giovane professionista veramente capace, di una simpatia unica e di molteplici doti: un dialettica nell'esporre, un carisma insolito nel far gruppo, attento ad ogni nostra esigenza. Anche qui la scelta è a pieni voti.

Nei primi due giorni ci cimentiamo nelle pareti sovrastanti al rifugio, al massimo a un'ora e mezza di cammino. Le giornate sono piene, ci alleniamo da mattina a sera.

Il cielo è sempre azzurro, mai rotto da nessuna nube. La nostra vitalità è al massimo.

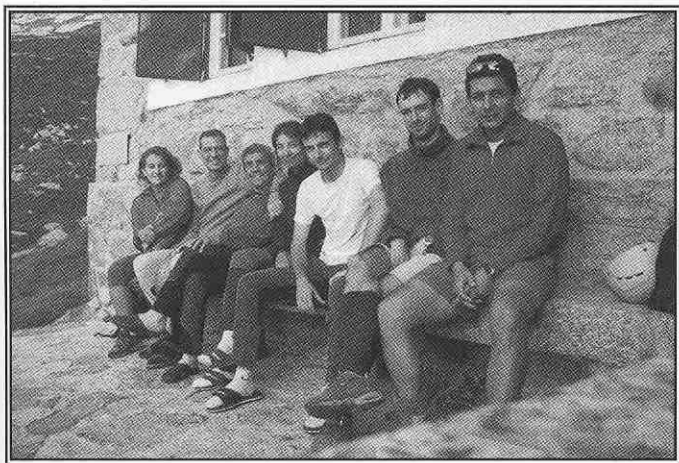
Mercoledì tutti siamo impegnati alla Punta Sfinge, ognuno attraverso una via all'altezza delle proprie capacità.

A sera salutiamo con riconoscenza la nostra guida Nicola che corre verso valle! Mauro, un altruista socio di Genova, che ha il compito di coordinare il gruppo ci dice che giovedì mattina dovremmo trasportarci al rifugio Giannetti attraverso il Passo del Barbacan 2598 m.

La traversata si è rivelata bellissima nel suo ambiente, ma tanto faticosa per il lavoro svolto i giorni precedenti e per il forte peso dello zaino. Ma nonostante la fatica fatta, depositati gli zaini al rifugio Giannetti m 2534 in Val Porcellizzo, abbiamo ancora la voglia di andare ad allenarci su qualche punta adiacente. A sera ci raggiunge Giorgio Bolcato e ci elogia per le cose fatte.

L'ambiente è splendido, si stagliano nel cielo già quasi spento, il Pizzo Badile 3308 m e il Pizzo Cengalo m 3367. Nella vita bisogna sempre sperare. Chi avrebbe pensato che il giorno successivo avrei posto i miei piedi in cima al Badile, dopo una gratificante arrampicata, interrotta da qualche incertezza? E con me a festeggiare c'erano gli amici, Giorgio, Marta ed Alvise. Gli altri si cimenteranno con vie più impegnative, porteranno con sé un ricordo di giorni felici!

Alcuni partecipanti alla settimana alpinistica posano a "futura memoria".



Il tempo corre presto, domani bisogna rientrare. Il lento scendere a valle ci riporta al punto di partenza, dove abbiamo lasciato le macchine. Di corsa felici a casa, meditando un meritato riposo! È stato tutto bello. Esistono attimi di felicità e chi sa coglierli percepisce un'anticipazione che sa di Cielo! Grazie Giovane Montagna per tutto questo.

Tita Piasentini

L'attività svolta

- **Lunedì 26:** con la guida Nicola Tondini: ripasso su nodi, soste (fissa, mobile, semimobile), gestione cordata a tre, gestione delle doppie, posizionamento protezioni veloci, zona rifugio Omio – Rokylandia;
- **Martedì 27** con la guida Nicola Tondini: progressione in artificiale, soste su protezioniveloci e soste con corda di cordata, progressione di cordata, paranco semplice e doppio, svincolo da piastrina gi-gi, con o senza ribaltamento della sosta, tecnica di arrampicata su placca, zona come sopra;
- **Mercoledì 28** arrampicate sulla Punta della Sfinge (2800 m.):
 - *Spigolo N-E* (270 metri 7 lunghezze 4°+), Mauro Gragnani, Oriana Zonno, Alvisè Feiffer, Francesco Ferrari, Jean Luc Bontempo, Pier Giorgio Lovati.
 - *Via Bramani* (250 metri 3°-4°) Davide Sciutto, Enrico Porro.
 - *Via Serena* (150 metri 3 lunghezze 4°-5°) Elena Carpignano, Patrizia Ba, Paolo Furlan.
 - *Cresta Est* (3°) Nicola Tondini, Marta Candiani, Tita Piasentini.
- **Giovedì 29** trasferimento al rifugio Gianetti per il Sentiero Risari, inoltre
 - *Punta Milano* (2610 m.) via normale (200 m. 3°-4°) Davide Sciutto, Enrico Porro, Alvisè Feiffer.
 - *Via Ho Chi Minh* (200 m. 5 l. 4°).
 - *Avancorpo del Porcellizzo, via Enne Bombe* (2 tiri 6a+) Elena Carpignano, Patrizia Ba, Marco, Oriana Zonno, Jean Luc Bontempo.
 - *Punta Enrichetta:* monotiri Marta Candiani, Tita Piasentini.
- **Venerdì 30 Pizzo Cengalo** (3367 m.), *Via Vinci* (350 metri 12 l. 6°) Patrizia Ba, Mauro Gragnani, Elena Carpignano, Pier Giorgio Lovati, Jean Luc Bontempo, Marco.

- *Punta Sertori* (3195 m.), *Via Mari Monti* (450 m. 15 l. 4°-4°+), Paolo Furlan, Enrico Porro, Oriana Zonno, Davide Sciutto.
- *Pizzo Badile* via normale (3308 m.) Giorgio Bolcato, Tita Piasentini, Alvisè Feiffer, Marta Candiani.

I partecipanti

- *Sezione di Genova:* Davide Sciutto, Elena Carpignano, Mauro Gragnani, Francesco Ferrari.
- *Sezione di Milano:* Marta Candiani, Oriana Zonno, Enrico Porro, Piergiorgio Lovati
- *Sezione di Mestre:* Jean Luc Bontempo, Patrizia Ba.
- *Sezione di Venezia:* Alvisè Feiffer, Paolo Furlan, Tita Piasentini.
- *Sezione di Vicenza:* Giorgio Bolcato.
- *Da Verona:* Guida Nicola Tondini.

Mestre allarga l'impegno formativo con un Corso di introduzione alla montagna

Il 2003 era stato un anno sfortunato: se durante l'inverno avevamo sperimentato con successo il 1° Corso di sci fuori pista, in primavera, però, non eravamo riusciti a tenere il tradizionale Corso d'alpinismo per l'insufficiente numero di iscritti. D'altro canto spesso in sede si presentavano dei giovani che chiedevano notizie sui nostri corsi, mostrandosi non interessati al Corso d'alpinismo, in quanto desideravano un livello inferiore di impegno tecnico. Tale circostanza si sposava con la constatazione che in montagna si vede ancora tanta gente affrontare percorsi impegnativi (ad esempio vie ferrate) senza l'indispensabile attrezzatura e le necessarie conoscenze tecniche. Inoltre si avvertiva l'opportunità di mobilitare, in sezione, nuove risorse, che avrebbero potuto dare un contributo significativo, ma ad un livello tecnico inferiore rispetto a quello richiesto per un corso roccia. Così, a poco a poco, è nata l'idea di ampliare l'offerta formativa della sezione, affiancando al nostro Corso d'alpinismo un Corso d'introduzione. Se ne è discusso più volte in consiglio, si è tenuta qualche riunione ad hoc e per prima cosa si è deciso che sarebbe stato un *Corso d'introduzione alla montagna*. Il consiglio ne nominava direttore Jean Luc Bontempo e stabiliva che esso avrebbe avuto il supporto degli istruttori del Corso d'alpinismo "Marcello Campanelli". Intanto

veniva individuata una prima rosa di istruttori: oltre a Jean Luc, Giuseppe Borziello, Tiziano Bertato e Andrea Cristinelli, mentre Ivan Bordignon, istruttore del Corso d'alpinismo, assicurava il proprio supporto. Bene: c'erano tutte le condizioni per partire. E allora, forza con le idee, i programmi, la bozza di calendario... Infine tutto è pronto, e nel febbraio di quest'anno escono la locandina e il pieghevole, in comune con il Corso d'alpinismo.

Al momento di chiudere le iscrizioni, risultano iscritti 10 allievi (2 donne e 8 uomini), di età compresa fra i 27 e i 47 anni. Un buon successo, che va sommato a quello del 27° Corso d'alpinismo, che vede ben 14 allievi iscritti, mentre il 2° Corso di sci fuori pista aveva avuto 7 allievi. Davvero un anno fortunato! (E poi va considerato che gli allievi dei primi due corsi rappresentano tutti delle nuove iscrizioni alla GM).

Subito dopo Pasqua iniziano le lezioni teoriche (alcune in comune con il Corso d'alpinismo), in cui vengono trattati argomenti tecnici (materiali, topografia e orientamento, tecniche di progressione, pronto soccorso, alimentazione e allenamento) ma anche culturali (storia dell'alpinismo, l'ambiente montano, la presenza dell'uomo sulle montagne).

Il 9 maggio la prima uscita in ambiente: le *Creste di San Giorgio sul Monte Grappa*, un percorso escursionistico, che però presenta alcuni passaggi facoltativi di arrampicata e un breve tratto attrezzato obbligatorio.

Il 23 maggio tutti in palestra di roccia a *Santa Felicita (Monte Grappa)*: gli allievi verificano le tecniche di progressione e autoassicurazione su percorso attrezzato, ma provano anche ad arrampicare su itinerari in roccia di bassa o media difficoltà, sperimentando la calata in corda doppia e ripetendo nodi e manovre fondamentali.

Il 30 maggio di nuovo in ambiente, al *Col Rosà (Dolomiti d'Ampezzo)*, con in programma la ferrata "Ettore Bovero", un percorso attrezzato non lungo ma niente affatto banale.

Il 13 giugno, sfidando avverse previsioni meteorologiche, saliamo alla *Cima Nord di San Sebastiano (Dolomiti di Zoldo)*. Gli allievi sono solo tre, per assenze dovute a impegni di carattere familiare/elettorale o per acciacchi vari (non ci sono più i giovani di una volta!...). Si prova la progressione (sia in salita che in discesa) su modesti pendii di neve e su cresta di facili roccette.

Anche il 19 giugno dobbiamo fare i conti con condizioni di tempo sfavorevoli. Così, rinunciando a percorrere itinerari attrezzati, ci rechiamo al *Monte Piana* nelle Dolomiti d'Ampezzo, nota località di aspri combattimenti durante la prima guerra mondiale.

Dopo la pausa estiva, la sesta uscita (11-12 settembre), che impegna un'intera settimana, si presenta ricca d'interesse. Il sabato mattina siamo in *Marmolada*, al Pian dei Fiacconi, dove, assistiti da una guida alpina, proviamo le tecniche di base per la progressione su ghiacciaio. La domenica invece ci spostiamo sulla dirimpettaia cresta della *Mesola*, dove affrontiamo l'impegnativa "ferrata delle Trincee". Nonostante il maltempo (nebbia e poi pioggia), viene compiuta la parte principale dell'itinerario e poi si rientra, piuttosto bagnati, al Passo Fedai.

Due settimane dopo abbiamo l'ultima uscita, anch'essa su due giorni (25-26 settembre). Questa volta siamo sul *Gruppo del Sella*. Le previsioni meteo sono abbastanza buone, ma i giorni scorsi ha fatto brutto e la temperatura è molto calata. Sono presenti solo tre allievi, gli altri hanno rinunciato più che altro per impegni lavorativi. Presenti inoltre tre istruttori e due altri soci. Affrontiamo la classica ferrata "Brigata Tridentina", vincendo il gran freddo. Completiamo però senza problemi la ferrata e raggiungiamo il rifugio Franco Cavazza, dove prendiamo alloggio. Quindi, per impegnare le rimanenti ore di luce, facciamo una scarpinata fino alla Sella del Pisciadù; qualcuno si spinge fino in cima al Piz Miara. La domenica mattina saliamo tutti in vetta alla Cima del Pisciadù per la via normale: panorama grandioso. Poi seguiamo per la Val di Tita, l'altopiano delle Mesules, la Forcella dai Ciamorces, la Val Ciadin e infine scendiamo per la ripidissima Val Setùs: uno stupendo giro per una degna conclusione del corso.

La sera dell'8 ottobre, tutti in sede per i festeggiamenti di chiusura. Cena autogestita (con il solito prezioso contributo di Paolo Rematelli, ma anche di Patrizia Ba, socie e mogli varie...). Nel corso della serata, fervorino del presidente sezionale e consegna degli attestati di fine-corso (solo a una ragazza non è stato consegnato l'attestato, per aver partecipato a un numero insufficiente di uscite). Gli allievi simpaticamente omaggiano la sezione di una piccozza nuova fiammante. In definitiva: soddisfazione generale e tanti buoni propositi...

I quarant'anni della sezione di Padova

Sono stati ricordati con una memorabile serata nella sala dei Giganti al Liviano di Padova, che ha avuto protagonisti Bepi De Marzi, Alessandro Anderloni e il coro La Falia

Grande ritorno di Bepi De Marzi, giovedì 14 ottobre scorso, in quella Sala dei Giganti al Liviano di Padova, divenuto ormai un tempio della musica e della cultura veneta (e non solo), per onorare, con il dono delle sue più mature composizioni, gli amici della sezione "Giovane Montagna". Questa ha raggiunto – ed ha inteso degnamente celebrare – i quarant'anni di vita, insieme evocando i cent'anni della presenza nella città del Santo dei Padri Giuseppini del Murialdo. Una serata memorabile, sala gremita, con tanta gente addirittura lasciata fuori.

E dunque non solo montagna... Proprio De Marzi ha ricordato chi, nei Patronati veneti retti dai Murialdini, illuminati sacerdoti, ha segnato la vita negli anni tra le due guerre e soprattutto dopo l'ultima: Gianni Pieropan, l'insuperabile storico delle vicende belliche sulle montagne venete, Giulio Bedeschi, il medico scrittore, l'autore di "Centomila gavette di ghiaccio", Mariano Rumor, lo statista vicentino, per citare solo i più illustri. Preti che hanno educato, indirizzato, aiutato. Preti che hanno trasformato i Patronati, intesi di solito come luoghi di "ricreazione", anche in luoghi di cultura e di ricerca intorno ai problemi della vita. Il coro La Falia di Velo Veronese, spesso accompagnato al pianoforte da De Marzi, ha proposto i canti del compositore di Arzignano che a Padova ha profuso anche la sua passione didattica in conservatorio. E le presentazioni hanno avuto il sentore di un lungo racconto, ma anche di denuncia per le offese portate alla natura e alle tradizioni.

"I Colli Euganei martoriati dalle cave – ha commentato De Marzi – e la pianura sommersa dal cemento. Ora tocca alla montagna. Anche la Lessinia, paradiso di prati, di malghe, di vento e di silenzio, è già dentro l'aggressione delle cave implacabili".

Poi, i salmi di Turoldo come monito alla Chiesa per una maggiore ricerca nella dignità liturgica. Alla fine è intervenuto anche il giovane violinista Giovanni Angeleri, già vincitore del Premio Paganini. Anderloni, il direttore del coro La Falia, commediografo e regista, ha

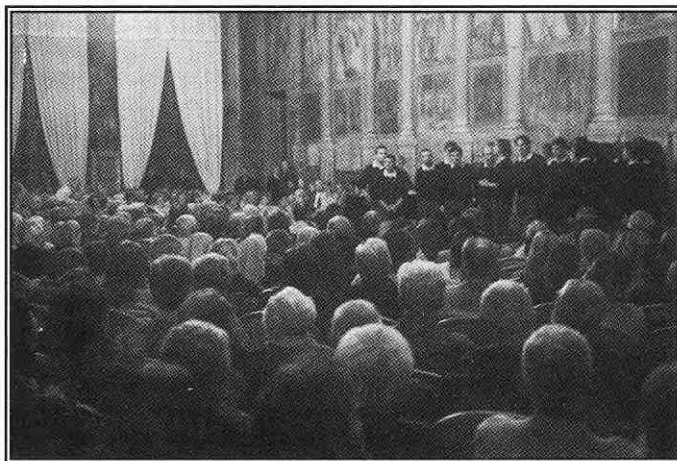
ricordato il suo impegno originale e festoso nel film "Gasingala", che nel cimbro lessinico significa "piccola voce"; il violinista ha accompagnato il mutare delle stagioni con la musica di alcuni Capricci di Paganini.

A margine del concerto, poche battute illuminanti con De Marzi, rivelatrici, del resto, della sua mai nascosta angoscia, della sua manifesta malinconia. "Il Veneto ha espresso grandi uomini - egli dice - che oggi vengono dimenticati. Si dileggia Comisso a Treviso; si ignora Parise a Vicenza; si tengono in disparte Zanzotto e Rigoni Stern perché scomodi e critici verso il potere. Una volta mandavamo a Roma dei politici di grande statura morale, sociale e culturale. Oggi mandiamo dei cortigiani. Abbiamo dimenticato il proverbio: *On piato in tola sempre pronto par chi che passa*. Siamo diventati dei cristiani anomali, capaci perfino di razzismo".

Di confortante, comunque, una sorta di luminosa (per lo spirito) atmosfera di cordialità semplice e profonda che ha segnato l'intera serata. Il momento più forte della quale è venuto con l'esecuzione del canto "*Signore delle cime*", ormai universale, struggente inno d'amore alla montagna anche oltre la vita: "È il significato primo e ultimo di questo incontro – aggiunge Bepi – È preghiera? Malinconia? Speranza? Rassegnazione? Piccola felicità di fede? Ormai si intona ad occhi chiusi, anche solo per cantare. Raramente, in giro, dico che il canto è mio. Mi piace quando, in Polonia o in Canada scrivono: "canto tradizionale italiano".

Angelo Angello

Così si presentava la Sala dei Giganti al Liviano la sera della manifestazione...



Un appuntamento per ricordare l'amico Matteo Beretta

11-12 settembre, Erto! Ciao Lothar!

L'11 e 12 settembre a Erto, molti amici di Matteo Beretta si sono trovati nei luoghi che lui amava di più.

Questa due giorni è nata dal desiderio di ricordare il nostro amico Matteo. Non ci ha mossi la voglia di fare un evento commemorativo per la morte di un amico, ma ci interessava raccontare come la morte di Matteo ci abbia fatto riaccorgere della bellezza e della grandiosità di una amicizia che si è resa come più evidente in seguito al tragico evento. Lasciamo ad Alessandro di parteciparci ciò che in molti abbiamo vissuto.

"Finalmente il week-end dell'11-12 settembre è arrivato! Si parte, si va su, si va a Erto!

Questa due giorni ammetto che la sentivo, non vedevo l'ora che arrivasse! Non tanto per la diga tristemente famosa del Vajont, non solo per i posti stupendi che fanno da cornice ai paesi di Erto, Cimolais e Claut, ma perché gli amici di Matteo hanno deciso di darsi appuntamento lì a Erto, in mezzo alle montagne che sentiva ormai sue! Sì, un gruppo di amici ha deciso di trovarsi in quel "paesino" a 400 km da Milano, per vedersi tutti insieme, per guardarsi in faccia e poter vedere quello che un'Amicizia è capace di creare, un'Amicizia capace di contagiare quelli con cui viene a contatto, tanto da far diventare diverso anche il modo con cui si va in montagna.

Inizialmente con Macca volevamo partire venerdì pomeriggio ma poi è saltato tutto per colpa del solito nemico che incombe sui weekend lunghi, il lavoro. Sempre lui. Alla fine si parte sabato mattina sul tardi (h.11, non proprio da montanari) nel viaggio con Macca e Jeff ci si sente al telefono: "Dove sei?" "A Trento!", "Ci sentiamo quando si arriva su a Erto?" "Ok va bene!".

Detto fatto! I chilometri sono tanti, ma alle 15.30 squilla il telefonino, è Macca: "Dove sei?"

"Sono appena sopra Longarone, a 5 minuti dalla diga, tu dove sei?"

"Alla diga! Ti aspetto al parcheggio della falesia".

"Arrivo!".

Ecco Macca che è con Mike Oliver e Delli! Ci si abbraccia, pacche sulle spalle, un'occhiata ai monti, contenti di essere

arrivati fin lì per vedere dei volti, anzi quei volti.

Raggiungiamo gli altri al municipio di Erto, appuntamento alle 15.30; ci sono già un bel po' di ragazzi, sbrighiamo la parte burocratico-amministrativa (iscrizione, maglietta ecc.) e ci tuffiamo nei saluti. Quanti siamo! Cavolo, manca Squiccia, è ancora in Spagna, non riesce a rientrare per il lavoro, arriva tra una settimana, peccato! Manca anche Mauro (Corona) purtroppo è a Mantova per un festival della letteratura, molto amico di Matteo e dei "Ragazzacci" (come chiama lui tutta la "ciurma" che si muove in gruppo per le sue montagne).

Alla guida di Italo Filippin ci muoviamo verso la diga del Vajont, di fronte al Monte Toc; al suono della sua voce ci facciamo accompagnare in quel triste spaccato della storia di quei posti, passando tra interessi economici, giochi di potere arrivando al dolore della gente, alla rabbia della gente e alla forza della gente che abitava e abita quei posti: lui ne è un esempio. Trovarsi di fronte a quello scenario è ancora impressionante, anche se sono passati quarant'anni e la natura ha cercato di porvi rimedio; vedere la ferita lasciata da 270 milioni di metri cubi di roccia e terra che si sono staccati dal Monte Toc è uno spettacolo da pelle d'oca.

Si torna verso Erto, passo a prendere le chiavi di dove andremo a dormire questa notte. Questa volta ho abbandonato sacco a pelo e cielo stellato per un bagno e un letto con piumone: starò invecchiando?

Dopo poco ci ritroviamo tutti nel salone del Centro Visite del Parco per cenare: siamo in tanti, ben più di un centinaio. Finalmente vedo Carlo e Carla (i genitori di Matteo) ci sono anche la sorella Silvia e suo marito Paolo arrivati da Roma: ci salutiamo e ci abbracciamo.

Dopo cena, ci spostiamo per la serata di diapositive, Carlo racconta in modo commovente le prime su Matteo da piccolo, poi si passa agli ultimi anni quando ormai i "Ragazzacci" sono provetti alpinisti e cominciano ad attaccare pareti di ogni natura e difficoltà, a ripetere grandi classiche ormai un po' fuori moda negli ultimi anni. Si muovono anche in queste zone delle Dolomiti Friulane, accompagnati spesso da Luca Visentini e da Mauro Corona (due grandi amici). Si spingono fino in Himalaya, grazie a Giorgio Vassena, in una serie di spedizioni che ormai dal 1998 misura l'andamento di un ghiacciaio Changri Nup 51

Le diapositive fanno tornare tanti ricordi, regalano sorrisi, un po' di malinconia, sopraggiunge anche la pelle d'oca con un po' di magone (parlo per me personalmente). Gus, Gae e Sgrenza, raccontano e fanno capire che nonostante un "fottutissimo" incidente Matteo (Lothar come tutti lo chiamavamo) è lì in mezzo a tutti, nel cuore di tutti, non in modo funebre lapidario ma in forma di un'Amicizia che ci permette di dire non è tutto qua, non può essere tutto qua; Amicizia senza la quale anche l'andare in montagna non sarebbe uguale, Amicizia che aiuta a riconoscere una Presenza in tutto ciò che sta attorno, paradossalmente anche nella morte di un amico.

Le diapositive sono finite, ci si saluta, qualcuno si mette alla ricerca di un bar per bere un grappino con quattro amici, per sedersi e chiacchierare un po'.

Davanti alla Centro visite Paolo fa assaggiare i suoi formaggi di capra, un'ultima grappa e poi si va a dormire, sono quasi le due, la sveglia domani è abbastanza presto: domani si cammina.

Il programma prevede tre possibilità di escursione: una alpinistica, che percorre il Percorso alpinistico Zandonella sugli spalti del Monte Duranno con partenza alle 6.30; una più moderata alle zone di cava sotto il Monte Borgà che non richiede imbrago e cordini, parte alle 7.30 ed è quella che io scelgo, anche se avrei continuato a dormire; la terza con partenza alle 9.30 percorre la Val Zemola fino al rifugio Maniago sotto il monte Duranno, punto finale d'incontro di tutte le escursioni proposte.

Il risveglio ci ha regalato una sorpresa, il cielo è completamente grigio con foschia e nebbia a bassa quota! Peggio non ci poteva andare! Ovviamente si parte lo stesso, passiamo per Casera Mela, raggiungiamo la Cava del Monte Buscada, passiamo per Casera Bedin. Peccato che il Monte Borgà, la Cima

Palazza, il Col Nudo dobbiamo un po' immaginarli a causa delle nuvole basse. Ci accompagna l'instancabile voce di Italo Filippin a volte frenata dalla figlia Valentina che taglia corto e ci fa riprendere il cammino. Al rifugio Maniago ci troviamo con gli amici che hanno scelto le altre gite. Mangiamo assieme, partecipiamo alla Messa, cantiamo un po' assieme. Poi sotto l'acqua si è cominciata la discesa percorrendo la Val Zemola fino giù a Erto. Dopo gli ultimi saluti ad Erto torniamo giù verso Longarone, dopo pochi chilometri ci fermiamo a quel maledetto tornante che Lothar non è riuscito a finire, una preghiera, un saluto, un arrivederci... si vorrebbe star lì, ma si deve ripartire. I chilometri che ci aspettano sono tanti, ma sarà grazie alla bellezza di questi due giorni, che hanno riempito mente e cuore, che sembra scorrano via senza far sentire la stanchezza e la malinconia di lasciare quei posti e quei volti.

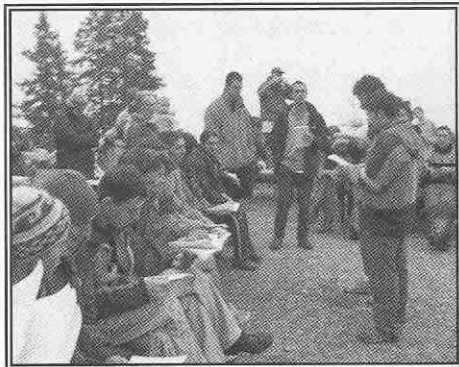
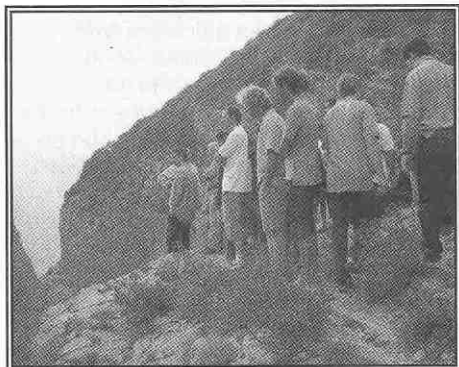
Con alcuni "Ragazzacci" purtroppo ci si rivedrà tra un bel po', magari qua tra un anno, chissà!

Con altri già nel ritorno ci si sente, anche senza un motivo, parte la telefonata, "Come va il viaggio?", "Bello su vero? È andata meglio di quanto si potesse immaginare!", ci si sente solo per sentirsi, magari per prolungare un po' questi giorni.

Ormai intravedo il casello, mezz'oretta ancora e sono casa... Arrivato. Comincio a sentire la stanchezza, tiro giù gli scarponi e lo zaino, che dall'acqua che hanno preso sembrano macigni, pesano; salgo a casa, saluto chi è sveglio, brevi flash della due giorni, domani racconterò bene.

Un ultimo pensiero a Lothar, ed un grazie: grazie per averci fatto riscoprire la bellezza e la pienezza di un'Amicizia così!

Alessandro Torretti
Sezione di Milano



Da sinistra:
in visita alla diga
del Vajont; si canta
al rifugio Maniago.

Il Sentiero Frassati della Liguria è realtà

Siamo così all'undicesimo con quello marchigiano, inaugurato il 4 luglio, festività liturgica del Beato

Era da tempo che l'inaugurazione del *Sentiero Frassati della Liguria* era stata preannunciata. Già all'assemblea dei delegati di Marostica dell'ottobre 2003 il presidente centrale l'aveva anticipata, invitando le sezioni a memorizzarla per il 26 settembre di quest'anno. Una manifestazione attesa, dunque, in sede locale, come tra le sezioni, considerando che quella di Genova risultava fin dalle origini partner di tale progetto e responsabile della messa a punto di una tratta (si veda rivista 3.02). L'inaugurazione s'è tenuta nella data prevista, domenica 26 settembre, preceduta il sabato pomeriggio a Genova da un incontro rivolto a dare rilievo all'iniziativa e farne partecipi istituzioni ed autorità.

Risultato sicuramente conseguito a giudicare da come s'è sviluppato il convegno, tenutosi nell'auditorium della Fondazione Carige e dalla partecipazione avutasi. Sono intervenuti, tra gli altri, il presidente della Provincia, Alessandro Repetto, e in rappresentanza del sindaco l'assessore allo sport Giorgio Guerello. E non con una presenza puramente formale, avendo essi preso la parola, con un saluto che connotava identità e condivisione. *"La mia è una testimonianza che si connota*

con la mia esperienza di A.C. e con quanto ha rappresentato Pier Giorgio Frassati nella mia personale formazione (Alessandro Repetto); "La mia presenza esprime il piacere di essere tra persone di spessore interiore (Giorgio Guerello).

A Pietro Bordo, coordinatore del progetto, è spettato il compito di illustrare la genesi e l'iter realizzativo del percorso, che ha come punto di partenza e di arrivo il Santuario dell'Acquasanta (163 m) e tocca al suo vertice l'altopiano della Baiarda (703 m), palestra che ha fatto da scuola a generazioni di alpinisti genovesi. La domenica appuntamento di prima mattina al Santuario, storicamente caro alla pietà ligure, ove s'è svolta la cerimonia di "dedicazione" del *Sentiero*, guidata da Antonello Sica, motore dell'originaria proposta, che partita nel 1996, con il primo itinerario campano di Sala Consolina, sta ormai assumendo dimensioni di condivisione corale. Santuario gremitissimo e cerimonia che ha assunto un significato emblematico per la presenza dell'ordinario della diocesi di Genova, il cardinale Tarcisio Bertone, che come ha sottolineato Antonello Sica "tenendo a battesimo il *Sentiero* ne è divenuto nel contempo custode".

La cerimonia battesimale è di canone, con le acque mescolate di tutti i *Sentieri Frassati*, compreso quello ligure. Una simbologia che invita a compenetrarsi nel messaggio che la testimonianza del giovane Frassati, *Beato della nostra epoca*, sa rinnovare.

Il saluto del cardinale Bertone parte dal cantico del profeta Daniele *"Benedite, opere tutte del Signore, il Signore... Benedite, monti e colline, il Signore..."* e fa da viatico ai molti (si calcolano fossero un migliaio) che dopo la benedizione e il taglio del nastro, presenti le nipoti di Pier Giorgio, Nella e Wanda Gawronski, si sono incamminati lungo l'itinerario principale e le sue varianti, per ritrovarsi sulla sommità della Baiarda, dove un padre polacco del Santuario ha celebrato l'Eucarestia, davanti alla cappella. Poi dispersi un po' ovunque sull'altura ha fatto seguito una montanara convivialità. Ha fatto seguito la discesa alla spicciolata, a seconda delle esigenze del rientro, perché non pochi dei presenti provenivano da lontano. Nutrita la rappresentanza di Giovane Montagna, delle sezioni piemontesi, come di quelle di Milano, Modena e Verona. Copiosa quella di Genova, che... giocava in casa! Non si dimentichi che nei mesi precedenti, precisamente il 4 luglio, data che segna la

Il Piazzale della Basilica dell'Acquasanta gremito di intervenuti alla manifestazione.



festività liturgica del Beato Per Giorgio Frassati, coincidente con il suo *dies natalis* al cielo, a Farindola era stato inaugurato il *Sentiero Frassati d'Abruzzo*, che si sviluppa nella zona meridionale del Parco nazionale Gran Sasso Monti della Laga.

E siamo così a quota undici, e addirittura a dodici se si considera quello di Pollone nel Biellese, che però intende connotarsi come percorso sovraregionale.

E non è che si sia in un fase di stanca, essendovi dell'altro in cantiere. Ce lo dirà il futuro prossimo.

Cosa ci vengono a dire questi nuovi traguardi? Anzitutto che l'invito partito da Sala Consolina meno di otto anni fa, con il coraggio di chi crede nel valore di un'idea, ha trovato sorprendentemente riscontro nel cuore della gente e adeguata condivisione in un alpinismo associativo; e poi che tutto ciò si spiega con il fatto che la vita di un ventiquattrenne parla un linguaggio capito, anche da chi magari non è allineato con la sua testimonianza di fede, ma in essa percepisce una componente forte, di tutto rispetto.

Un fenomeno che va controtendenza e che invita a una riflessione. C'è da augurarsi che sia il frutto rimasto in chi s'è ritrovato per questa cerimonia.

È da segnalare che nella settimana precedente l'inaugurazione del Sentiero Frassati la sezione di Genova ha proposto in pieno centro cittadino, nel Chiostro San Matteo, una mostra per pannelli sulla figura di Pier Giorgio Frassati, presidiata da soci.

Il materiale esposto corrisponde ai capitoli del volume *Conosci Pier Giorgio Frassati*, di Roberto Falcicola e Antonio Labanca, edizioni Ave.

Il 23 e 24 ottobre

Due giorni alla Madonna della Guardia per vivere l'assemblea dei delegati

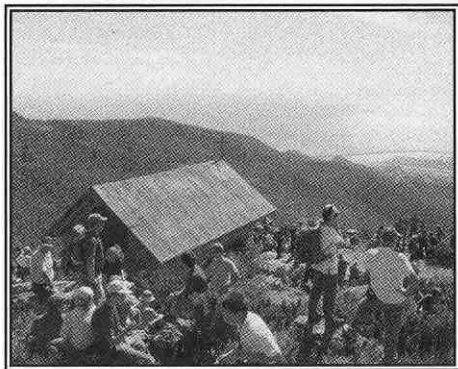
L'assemblea dei delegati s'è sempre presentata nella vita del sodalizio come tappa fondante; il mese di ottobre richiama infatti le sezioni ad un momento di sosta per una verifica che sia corroborante per un ulteriore tragitto. Così da novant'anni.

L'assemblea 2004 ha avuto come luogo d'incontro il Santuario della Madonna della Guardia, legato alla pietà mariana dei genovesi.

Un luogo parecchio fuori mano, abbarbicato sulla cresta pedemontana che corona la città, con una vista che spazia verso il mare e verso la catena alpina. S'è parlato della Corsica verso sud e del Cervino e del Monte Rosa a nord, ma a noi ospiti non era dato di averne conferma, perché il tempo uggioso e denso di nebbia nulla concedeva a questa potenziale vista. Ma l'ambiente con quanto richiamava era propizio all'incontro meditato.

Il sabato pomeriggio con puntualità parte lo svolgimento dei lavori assembleari, preceduti da alcuni saluti ufficiali. Sono tra noi il rettore del santuario, monsignor Granara, e in rappresentanza del sindaco Maria Rosa Bigi Faggioni. Il primo ci ha richiamato, come frequentatori della montagna, il senso della bellezza, insito nel fascino della montagna. La seconda partendo dal tema della cultura (che Genova stava appunto celebrando nel contesto dell'Anno europeo ad essa dedicato) ci ha invitato a considerarla come concreta manifestazione del vivere, che si esplica nella stessa attività alpinistica, ove insiti sono gli elementi del solidarismo e della festa, della gioia interiore. L'invito conclusivo (da persona che certamente di Giovane Montagna sapeva) è stato quello di vivere la nostra passione con l'attenzione formativa rivolta ai giovani, in quanto la montagna è propositrice di pensieri forti.

Su questo tema si è inserito, con una corposa riflessione, don Marino Poggi, biblista vicino alla sezione locale. Egli l'ha condotta parlandoci del "camminare" e del camminare in montagna. Un camminare beninteso in senso lato che induce alla contemplazione. In un mondo che corre disperatamente occorre invece



Sulla Bajarda. I partecipanti in sosta dopo la Messa.

inserire la capacità di percorsi più quieti, anche nell'esercizio dell'azione, per soffermarsi sul bello che sta attorno a noi. In questo senso "il camminare allora è lo scoprire lo splendore dell'esistenza". E anche da lui un invito a *coinvolgere altri* in questa scoperta.

A ragione Guido Papini, presidente sezionale, che guidava i lavori dell'assemblea, poteva sottolineare che i pensieri calati in sala dagli indirizzi di saluto si presentavano come "semi da coltivare".

La parola è poi passata al presidente centrale Luciano Caprile che ha reso la sua relazione il cui incipit è partito dai novant'anni del sodalizio. Una tappa che, come ha tenuto ad evidenziare, è momento, sì, di significativo compiacimento ma nel contempo stimolo a "guardare in avanti", nella consapevolezza dei compiti che ci sono dati, dei valori che ci spetta coltivare e custodire.

È appunto nel contesto di questa considerazione che la presidenza centrale, dopo la memoria del novantennio vissuta nell'incontro intersezionale di Signols in Val di Susa a settembre, organizzato dalla sezione primigenia di Torino, ha inteso legare la scadenza ad una nuova iniziativa editoriale, che ha visto la ristampa dell'emblematica opera di Giuseppe Mazzotti *La montagna presa in giro* e a un momento di pensiero, la cui preparazione è stata affidata ad una commissione coordinata da Luigi Tardini, presidente della sezione milanese.

Momento di introspezione motivato che al presidente centrale piace definire "Verso cent'anni di Giovane Montagna". Iniziativa fondamentale "per meglio impostare il nostro futuro... occasione per meditare sul nostro passato, sulle profonde motivazioni che stanno alla base della nostra associazione, ma anche palestra di idee e di proposte per un vero rilancio della G.M.". E ancora "la sfida è quella di rinnovare idee e proposte per vecchi e nuovi soci, per coloro che prenderanno il testimone, facendo tesoro della nostra ricchezza culturale ed ideale".

Una relazione che s'è soffermata sugli eventi organizzativi (incontri intersezionali, rally scialpinistico, l'attività della Commissione centrale di alpinismo e di scialpinismo, e altre iniziative che hanno visto la Giovane Montagna protesa all'esterno, come per partner del *Sentiero Frassati della Liguria* e della manifestazione *Cime di pace*).

Ha ricordato altresì Caprile, come fatto premiante del rilevante impegno che il sodalizio ha saputo esprimere con la sua risposta data all'invito giubilare del 2000, che Giovane Montagna è stata chiamata a collaborare con RAI3, che nella prossima primavera realizzerà una trasmissione in diretta lungo il Cammino francigeno, partendo da Novalesa, sulla falsariga di quanto felicemente fatto quest'anno sull'itinerario compostelano. In questo progetto collaboreranno le sezioni di Roma, Torino, Pinerolo e Moncalieri. Sono riconoscimenti, ha sottolineato il presidente centrale, che ci invitano a darci una più forte immagine esterna, perché sarà dalle "informazioni" che saremo in grado di dare di noi che potremo "incuriosire" e trovare amici con cui condividere la nostra esperienza. In questo aiuta molto il sito Internet. Ad esso si aggiunge ora l'audiovisivo *Verso la montagna* realizzato dalla sezione di Vicenza, dato alle altre sezioni perché ne facciano strumento informativo interno ed esterno.

Caprile ha riservato una parte della sua relazione ad aspetti di funzionalità organizzativa, richiamando il molto che la presidenza centrale ha posto in atto per affinare le procedure amministrative con l'ausilio telematico. Risultati noti agli addetti ai lavori, ma che devono essere supportati da tutte (*tutte*) le sezioni per mettere definitivamente a regime il sistema organizzativo.

Alla relazione del presidente centrale hanno fatto seguito quelle di Giorgio Bolcato, responsabile della CCASA, del tesoriere e dei revisori per dar corso poi agli interventi dei presidenti sezionali e dei delegati, che ha portato alla messa a punto del calendario comune per il 2005 (si veda box alla pagina seguente).

La giornata del sabato è proseguita con la Messa partecipata nella stupenda chiesa del santuario, con il momento conviviale, con il concerto corale, sempre nella basilica, del coro Soreghina e la visione (per chi aveva ancora resistenza) di un documentario su Genova.

La domenica mattinata piena, dal momento che i lavori assembleari s'erano esauriti, secondo programma, il sabato. Tutti in città per visite guidate affidate a soci che hanno accompagnato i delegati lungo vari itinerari della città storica. È stata sicuramente per molti un'occasione per scoprire e capire, nei suoi più reconditi interstizi, la città attraverso i molti segni della sua storia civile, religiosa ed economica. Complimenti grati per quanto

gli amici accompagnatori hanno saputo trasferirci di conoscenze e di atmosfera di una città, tutta da scoprire. Indi... *per facili roccette...* pardon per l'usuale percorso al santuario dove i delegati a tavola hanno concluso il loro incontro, che si rinnoverà il prossimo anno a Moncalieri. **Viator**

Gli appuntamenti sociali per il 2005

15/16 gennaio

Aggiornamento ciaspe
Dolomiti: Lagorai
CCASA

29/30 gennaio

Aggiornamento ghiaccio
Alpi occidentali
CCASA

5/6 marzo

XXXVI Rally scialpinistico
Alpi Marittime
Sezione di Genova

13 marzo

Gara di sci
Sestriere
Sezione di Torino

6/8 maggio

Aggiornamento scialpinistico
Sempione
CCASA

15 maggio

Benedizione alpinistica a sezioni riunite
Prealpi Lombarde
Sezione di Milano

31 luglio/6 agosto

Settimana di pratica alpinistica
Briançon
CCASA

28 agosto/4 settembre

Settimana di pratica escursionistica
Chapay d'Entrèves
CCASA

17/18 settembre

Raduno intersezionale estivo
Dolomiti
Sezione di Mestre

1/2 ottobre

Aggiornamento di roccia
Arco
CCASA

22/23 ottobre

Assemblea dei delegati
Moncalieri
Sezione di Moncalieri

Notizie dalle Sezioni

Milano

Maggio: Il 9 alcuni soci hanno partecipato alla Benedizione Alpinistica delle sezioni orientali, organizzata dalla sezione di Padova sui Colli Euganei. Il 18 si è svolta la seconda serata sulla spedizione in Perù, in continuazione della prima serata che aveva descritto la parte alpinistica della spedizione. Marta Candiani questa volta ci ha presentato la parte turistica, con una competenza e una conoscenza dei luoghi e della storia che ha stupito anche una nostra amica peruviana presente.

Il 23 si è svolta la gita al Monte Pietra di Corvo insieme alle sezioni di Modena e Genova. Sulla vetta si è svolta una breve cerimonia per la pace, in adesione all'iniziativa del CAI *Summit for peace* voluta nella settimana del compleanno del Papa come ringraziamento per tutto quanto ha fatto e sta facendo a favore della pace. Molto interessanti la visita guidata al Giardino Botanico Monte Pietra e l'inaspettata conclusione finale a base di Lambrusco offerto dagli amici di Modena.

Il 30 si è svolta la "multigita" organizzata da Piergiorgio Lovati al Monte Moregallo, raggiunto per diversi itinerari. Alcuni si sono fermati alla chiesetta di San Tomaso, altri hanno percorso un lungo giro panoramico passante dalla chiesetta di Preguda, due hanno raggiunto la meta combinando due sentieri attrezzati ed infine quattro hanno arrampicato fino in vetta lungo la cresta OSA. Dopo una preghiera, il pranzo e il riposo in vetta il gruppo si è ritrovato in discesa con chi si era fermato a San Tomaso e ci si è finalmente ritrovati tutti e ventiquattro insieme.

Giugno: Il 13 Leonora Faraone ha condotto la gita ai laghi di Gromo, raggiunti tutti e tre con il bel tempo. Al terzo lago il tempo si è rannuvolato, quindi veloce pranzo al sacco e discesa sotto un gelido vento fino al primo lago, dove il sole è riapparso e ci ha permesso un breve riposo sui prati.

Il 15 visione in sede del video *Verso la Montagna*, ideato e realizzato dalla sezione di Vicenza per il suo 70° anniversario. Buon numero di presenti e soddisfazione per il messaggio trasmesso che voleva presentare la montagna in tutti i suoi aspetti.

Il 21 tradizionale uscita per la sera più lunga dell'anno, stavolta con meta al Monte Barro. Partiti alle 20.15 col bel tempo siamo arrivati sul Barro sotto l'acqua. Niente da fare per la cena e per il tramonto. Discesa precipitosa sotto il temporale, fino ad una provvidenziale tettoia che ci ha permesso di cenare all'asciutto e di far asciugare gli indumenti. La cena è stata accompagnata da numerose bottiglie di vini e spumanti per festeggiare l'onomastico di Luigi.

Il 27 bellissima gita proposta da Sergio Salucci al cospetto della parete est del Rosa. Da Pecetto a piedi fino al Belvedere e al rifugio Zamponi Zappa, sempre accogliente con i suoi verdi prati e il torrente. Ritorno dal sentiero del Rosareccio, ancora pieno di nevali da attraversare. Exploit di Emma (neanche quattro anni!) che ha camminato senza nessun problema per tutta la gita, sempre allegra e contenta!

Luglio: Il 4 luglio si è svolta l'ascensione al Rocciamelone organizzata da Renzo Quagliotto. Un gruppo di sette persone è salito sabato al rifugio Ca' d'Asti, mentre altri dieci sono arrivati direttamente da Milano domenica mattina. Ci si è incontrati a pochi

metri dalla vetta, mentre i primi scendevano e gli altri salivano. Tempo bello, panorama stupendo dal rifugio e dalla vetta, con il mare di nuvole fondo valle sul versante sud, che lasciava spuntare solo il Monviso. Peccato che in pratica si siano svolte due gite parallele, perché il gruppetto che aveva dormito al rifugio sperava vanamente in una Messa in vetta, essendo l'anniversario della morte del Beato Pier Giorgio Frassati, e invece ha dovuto scendere velocemente a valle per non perderla alle 18.00 a Bussoleno.

Il giorno 11 ascensione al Grand Tournalin. Escursione piacevole, tempo clemente, soleggiato la mattina, poi più nuvoloso, senza impedirci di godere comunque del bel panorama. La salita si è svolta lungo prati erbosi e detriti morenici. Il gruppo è rimasto abbastanza compatto, anche grazie alle due soste effettuate, la seconda delle quali sotto la sella prima della cresta per la cima, di detriti morenici e rocce instabili, a tratti un po' aerea. Non ci sono stati problemi, tant'è che non abbiamo dovuto utilizzare la corda. È bastato dare un occhio di riguardo alle due ragazze che avevano poca dimestichezza con la roccia. Nessuno ha provato a raggiungere la punta Nord, il cui accesso appare assai ostico, senza nemmeno offrire un panorama migliore.

Il fine settimana 17-18, Renzo Quagliotto ha condotto la prima gita della nostra sezione ad un'4mila. Abbiamo asceso la Weissmies, vetta situata nelle Alpi Pennine, fra il Sempione e la valle di Saas, dalla quale siamo saliti. Avvicinamento in parte in cabinovia, notte alla Weissimies Huette e quindi partenza antelucana per i dodici intrepidi che, divisi in quattro cordate, chi prima, chi dopo sono tutti arrivati in vetta, godendo del bel tempo e del grandioso panorama.

Alcuni nostri soci hanno partecipato alla Settimana di pratica alpinistica organizzata dalla CCASA nella vicina Val Masino dal 24 al 31 luglio.

Agosto: il socio Gastone Marcolini ha partecipato alla Settimana di pratica escursionistica organizzata dalla CCASA a Borca di Cadore.

Settembre: dal 2 al 5, Ezio Goggi ha condotto un gruppo lungo alcune tappe della Stubaier Hohenweg. Si tratta di una delle più famose e suggestive delle Alpi austriache, un anello di 120 km per camminare in uno scenario da fiaba a oltre 2000 metri di quota. Non avendo tempo di percorrerlo completamente, in tredici abbiamo effettuato quattro tappe lungo il lato occidentale del giro. Come la prima abbiamo raggiunto, percorrendo la lunga valle laterale dell'Oberb, la Franz Senn Hütte, uno splendido rifugio in puro stile austriaco primi del '900, posto in una grande conca verde percorsa da decine di corsi d'acqua. La seconda ha comportato il passaggio dello Shrimmennieder, un selvaggio passo a 2.700 metri, con successiva ripida discesa al Neue Regensburger Hütte. Il giorno successivo avremmo dovuto salire per pietraie e nevai ad una forcella, ma la nebbia e la pioggia hanno suggerito una variante più prudente, con la quale siamo giunti alla Dresdner Hütte, situata in un posto molto bello, però ormai devastato dagli impianti (lo stesso rifugio ha la struttura interna più di un soggiorno per sciatori che di una casa per gli alpinisti). Il giudizio di insieme è stato ottimo; è sicuramente un trek molto originale e con panorami a cui non siamo abituati.

Il fine settimana 11-12, in molti soci GM ci siamo ritrovati ad Erto insieme a molti conoscenti ed amici per partecipare all'iniziativa "Sulle Crode con Matteo" per ricordare Matteo Beretta, il nostro giovane socio e amico scomparso in un incidente stradale il 17 aprile, dove si era trasferito da qualche mese. Sabato visita guidata alla diga del Vajont, proiezione di diapositive dell'infanzia di Matteo e delle sue esperienze alpinistiche, e domenica escursione al rifugio Maniago divisa in tre gruppi. La nebbia e la pioggia, se ci hanno impedito di godere del panorama della Val Zemola, non ci hanno impedito di intuire l'origine della

bellezza di queste due giornate passate in sua memoria.

Il fine settimana 18-19, due soci milanesi hanno partecipato al Raduno Intersezionale estivo in Val di Susa.

Il 25 la gita organizzata da Enrico Porro al Pizzo Tambò è stata bloccata dalla neve e dalla tormenta a circa metà percorso, pertanto si è poi preferito tornare sui propri passi e deviare infreddoliti al vicino rifugio Bertacchi.

Ottobre: cinque soci di Milano hanno partecipato all'Aggiornamento di arrampicata ad Arnad il 2-3 ottobre. Due di questi hanno trovato l'organizzazione e più ancora l'accoglienza riscontrata talmente poco interessanti da indurli a tornare anticipatamente a Milano, mentre altri episodi del giorno successivo hanno evidenziato alcuni problemi tecnici. Questi fatti a mio giudizio da un lato pongono degli interrogativi alla Commissione Centrale sul modo di concepire queste attività, dall'altro pongono degli interrogativi alla nostra sezione sulla selezione dei partecipanti alle attività tecniche centrali.

Il 10 si è svolta la pedalata sul Naviglio della Martesana, guidata da Marta Candiani.

Novembre: domenica 7 visita alla Sacra di San Michele. In dodici sono saliti lungo la ferrata Carlo Giorda, che con percorso vario e panoramico conduce dal fondo della Val di Susa alla vetta del Monte Pirchiriano, sulla quale è abbarbicata l'abbazia; in nove sono saliti lungo il sentiero. Dopo l'Angelus e il pranzo, visita guidata molto interessante all'Abbazia. Brutta sorpresa al ritorno per il sottoscritto, che si è trovato il finestrino dell'auto sfondato da ladruncoli locali. Oltre al danno, la beffa del ritorno a Milano "in condizioni invernali" con il finestrino spalancato.

Martedì 16 il presidente Luigi Tardini ci ha raccontato del suo mese di settembre, trascorso sul cammino di Santiago, mostrandoci una serie di diapositive, tanto numerose quanto interessanti, narrandoci degli incontri fatti, dei monumenti visitati, dei paesaggi attraversati e della meta infine raggiunta.

Domenica 28 la bella gita su e giù per i monti della Val Brembana con meta il Monte Venturoso, guidata da Michele Cecon. Nonostante il dislivello superiore ai 1300 m in cima tutti insieme dopo aver salito anche il Monte Cencervo, godendo del tempo, mantenutosi bello per tutta la giornata, e di un ampio panorama dal Monte Rosa al Disgrazia, al Bernina e all'Adamello, passando per Resegone, Grigne, Arera e Presolana. Ricordo a tutti l'apertura della sede dalle 21.00 alle 22.30 circa il primo e terzo martedì del mese, e il sito internet, dove si trovano una presentazione della nostra sezione e le foto delle gite sociali. E-mail.

Genova

Le nostre ultime notizie risalgono al primo numero dell'anno, e da allora sono accadute tante cose. Non volendo e non potendo abusare della pazienza del lettore, riferirò di quanto successo fino a settembre, ripromettendomi di "tornare in pari" con il prossimo fascicolo. Nel periodo in considerazione, senza tener conto dei cinque incontri intersezionali, le uscite in calendario erano trentatré, e precisamente: 13 escursionistiche (alcune delle quali in accoppiata con il Gruppo famiglie); 6 scialpinistiche; 5 alpinistiche; 3 gite del Gruppo famiglie; 2 gite con racchette da neve; 1 uscita escursionistica / alpinistica; 1 cicloturistica; 1 torrentistica; 1 trekking. Ciò detto, per fornire uno sguardo di insieme di come si vive sotto la Lanterna, mi sembra opportuno premettere che la sezione ha avuto dei bei momenti, con tre "picchi" che fanno da contorno, la vittoria al Rally di scialpinismo (20-21 marzo), il Corso di scialpinismo, il trekking nelle Dolomiti del Brenta (1-5 settembre), ed una "vetta" memorabile,

l'inaugurazione del Sentiero Frassati della Liguria (26 settembre).

All'interno di questa cornice di riferimento, ci sono state le uscite, a volte molto partecipate a volte meno, ma sempre contraddistinte da tante risate, soprattutto quando si è trattato di stare in giro per due o più giorni.

Di quanto dico, provo a dare qualche *flash*, procedendo, per ragioni di comodità espositiva, settore per settore, e riservando un commento a parte al Sentiero Frassati.

Inizio con lo *Scialpinismo*, l'attività di punta della sezione che ci ha regalato i due "picchi" poc'anzi menzionati. Ottima la nostra prova al Rally (prima posizione per la squadra maschile e femminile) ed ottimali anche la riuscita del Corso di scialpinismo che ha consentito qualche nuovo, e giovane, ingresso in sezione. Ma vi sono altri due ricordi che meritano l'onore della cronaca: l'aggiornamento ad Alagna, organizzato dalla CCASA dal 22 al 25 aprile e la "conquista" il 30 maggio, del prestigioso Dome de Neige des Ecrins (4.015 m). In entrambi i casi si è visto che vi è un discreto, e ben affiatato, gruppo che si muove con dimestichezza con gli sci, sia in salita sia in discesa, e che vi è anche più d'uno desideroso di "fare carriera". Per quanto concerne le altre uscite in programma, il denominatore comune è stato il sempre elevato numero di presenze; siamo in molti e siamo sempre di buon umore. Ne sanno qualcosa quanti hanno soggiornato il 3 aprile nell'ospitale casa di Chialvetta messa a disposizione dagli amici di Cuneo (grazie ancora), per raggiungere il giorno successivo il Monte Cassorso (2.776 m).

Chiuso così con lo scialpinismo, passo all'*Escursionismo* l'attività più praticata (ed all'interno della quale mi pare possano oramai inserirsi anche le uscite con racchette da neve). Naturalmente difficoltà ed allenamento richiesti mutano al mutare della stagione. Si passa così da un'uscita appena dietro l'angolo, come il Monte Beigua, svoltasi il 15 febbraio, fino a quella assai più distante al Monte Torsoletto nell'Adamello svoltasi il 11 e 12 settembre. In mezzo, tanti altri appuntamenti, per tutti i gusti. Ne cito qualcuno: l'impegnativo 7 passi in Valfontanabuona del 28 marzo; la grigliata di Pasquetta del 12 aprile, con tanti bambini che guardavano incuriositi i genitori segare ceppi ed arrembiare con coltelli e forchettoni; la gradevole escursione al Monte Pietra di Corvo del 23 maggio con gli amici della sezione di Milano, il giro sull'Altopiano di Asiago del 24 e 27 giugno, l'escursione notturna con bagno finale al chiaro di luna il 3 luglio. Quel che è certo è che si è sempre camminato, tranne che in un caso: il 6 giugno si è rinnovata l'uscita con i disabili dell'*Ofal* e si è trascorsa una piacevole giornata all'aria aperta con chi purtroppo non è autosufficiente. Naturalmente in sezione non mancano coloro che desiderano l'escursionismo duro e puro; questi, un buon numero, hanno trovato pane per i loro denti alla Settimana di pratica escursionistica, assaporando il piacere di tante belle vie ferrate. Chi poi intendeva, a tutti i costi, "far trentuno" si è recato in Brenta a prendere parte al già menzionato trekking. Fra vie ferrate e sentieri con panorami mozzafiato i 12 partecipanti hanno fra l'altro raggiunto la Cima Brenta (3.130 m), il Campanile Alto (2.937 m) e la Cima Tosa (3.173 m). Oltre ad essere stati bravi ed audaci, i nostri sono stati pure fortunati, visto che hanno trovato sempre bel tempo, ad eccezione di un breve acquazzone.

Insomma, agli escursionisti della sezione non manca nulla, neppure, grazie alle "Ciaspole", l'ebbrezza della neve. Un'ebbrezza che il Consiglio di sezione ha preteso che fosse incanalata all'interno di un maggiore contesto di sicurezza. È stato reso obbligatorio l'uso dell'ARVA, con la conseguente necessità di insegnare ad utilizzare questo fondamentale strumento di autosoccorso. A voler essere onesti fino in fondo, qualcuno non ha particolarmente gradito la novità;

si adegnerà, perché indietro non si torna. Resta il fatto, da salutare con estremo favore, che le due gite con le "ciaspe" che sono state effettuate (al Colle Orsiera il 28 e 29 febbraio con gli amici di Pinerolo ed il Monte Vanclava il 27 e 28 marzo), hanno incontrato il gradimento di tanti soci, giovani e meno giovani, e che si sta iniziando a formare un gruppo di "racchettiari" sempre più affiatato.

Ora, l'*Alpinismo*. Quest'anno l'attività è stata, forse, un po' in sottotono rispetto alle altre: delle cinque gite in programma una non si è tenuta e, a ben vedere, l'unica di un qualche rilievo è stata quella al Mont Velan, svoltasi il 10 e 11 luglio, in un contesto semi-invernale, e partecipata da appena sei persone. Per fortuna, in sezione non manca sia chi ha fatto circolare nuove proposte, sia chi si è detto pronto a raccoglierte sulla scia dell'entusiasmo conseguente alla partecipazione alla Settimana di pratica alpinistica organizzata dalla CCASA. Del resto, le basi su cui lavorare ci sono: d'altronde fra i soci c'è parecchia voglia di alpinismo, come ha dimostrato l'uscita per escursionisti ed alpinisti alla Tour Real del 17 e 18 luglio, l'ultima effettuata prima della pausa estiva. Questa gita verrà ricordata non solo per l'elevato numero di presenze (trentatré, inusuale per il periodo), ma anche perché in vetta è giunto anche il nostro presidente centrale Luciano Caprile, il quale – a distanza di qualche anno dal drammatico incidente di cui è rimasto vittima – si è pure tolto la soddisfazione di una discesa in corda doppia (l'evento, per la cronaca, è stato innaffiato con una bottiglia di spumante alla base della montagna).

Concludo questa carrellata, riferendo brevemente di appuntamenti che fanno un po' storia a sé: le *Gite per famiglie*, la *Cicloturistica* e la *Torrentistica*.

Le *Gite per famiglie* sono state sempre apprezzate e sempre discretamente partecipate, ma non si sono più ripetuti gli *exploit* di due anni fa, quando questi appuntamenti furono introdotti per la prima volta.

La *Cicloturistica* e la *Torrentistica*, sono annualmente inserite in calendario per consentire ai nostri soci di cimentarsi anche con attività un po' fuori del comune rispetto a quelle usualmente praticate. I ciclisti si sono incontrati il 25 aprile, gli amanti dei canyon il 27 giugno; in entrambi i casi, i partecipanti erano pochini: le presenze, peraltro, dipendono sempre da una serie di fattori imponderabili, l'anno prossimo le cose andranno sicuramente meglio.

Passo adesso agli ultimi due argomenti in agenda, l'*Attività di sede* ed il già menzionato *Sentiero Frassati della Liguria*.

L'*Attività di sede* è stata intensa e, in qualche caso, di notevole pregio: proprio per questo, forse, ci si sarebbe potuta aspettare una maggiore partecipazione. Da ricordare la proiezione del video "*Verso la Montagna*" realizzato dalla sezione di Vicenza, ed una proiezione di diapositive per illustrare la realtà di una missione in Etiopia dove due nostri soci si sono recati lo scorso Natale.

Il *Sentiero Frassati della Liguria* che abbiamo contribuito a realizzare in unione con le sottosezioni cittadine del CAI (promotore dell'iniziativa), e con altre due associazioni escursionistiche. Per quanto ci riguarda, credo di poter dire che abbiamo compiuto una piccola / grande impresa, considerate le risorse che potevamo mettere in campo. Il tratto a noi affidato è stato oggetto di un'accurata ed attenta manutenzione e, in concomitanza con l'inaugurazione, abbiamo pubblicato un supplemento speciale del nostro notiziario dedicato interamente al *Sentiero*. Ma ciò che ha fatto più piacere è stata la foltilissima presenza di tanti nostri soci (oltre una settantina) e di tanti amici di altre sezioni (almeno trenta) alla giornata inaugurale. E la fiumana di persone che è arrivata fino alla vetta (circa un migliaio) ha colto, durante la celebrazione della Santa Messa, un clima di grande solidarietà ed unità, a riprova che lassù qualcuno ci ama.

Anno intenso il 2004: siamo arrivati ad ottobre, alle porte di una nuova assemblea sezionale, stavolta elettiva.

La sezione ha risentito, per la prima volta quest'anno da quando è stata costituita, di un calo di iscrizioni: ci si è onestamente interrogati sui perché, che sicuramente sono differenziati. Età che avanza, acciacchi vari, impegni sempre più pressanti o anche, in qualche caso, carenza di entusiasmo o mancata soddisfazione per l'andamento delle attività?

L'assemblea sarà un ulteriore momento di verifica, che andrà ad aggiungersi al costante onesto confronto che si è svolto tutto l'anno in occasione dei consigli sezionali.

Molte cose si sono fatte in questo 2004: Mario, il nostro presidente, sottolineava in un notiziario sezionale che "come qualità non siamo all'altezza di un'agenzia di turismo (e non lo vogliamo neanche essere), ma come entusiasmo non siamo secondi a nessuno". Ripercorriamo allora velocemente le attività escursionistiche dell'anno.

Iniziamo a gennaio con una bella cresta, quella del monte Pelliccia, la principale del gruppo dei Lucretili: uno splendido panorama, dai monti (Terminillo, Gran Sasso e Velino innervati) fino al Mar Tirreno con le isole che almeno qualcuno giura di aver visto. Buon inizio d'anno, ben augurante: tra i partecipanti anche 4 ragazzini tra i 7 e i 12 anni. Sono venuti perché entusiasti della natura e delle camminate insieme e non solo per abbassare la media di età dei partecipanti all'escursione!

Sempre a gennaio, la prima escursionistica sulla neve, con sci o ciaspole: solo 7 i partecipanti, ma capaci di creare un'atmosfera giusta in cui l'amicizia ha

permesso di valorizzare gli ampi sprazzi di sole di una giornata meteorologicamente preannunciata come disastrosa. Il percorso, di complessivi 10 km, si è sviluppato tra Ouindoli e Rovere.

In febbraio grande successo "di critica e di pubblico" per la riproposizione della tappa della Francigena lungo la via Amerina, da Falerii Novi a Castel Sant'Elia: 55 i camminatori, affettuosa l'accoglienza da parte delle autorità locali, varia e molto coinvolgente l'escursione, in cui gli aspetti più francamente escursionistici (una parte del percorso prevedeva passaggi... da Indiana Jones, con tanto di cesoie per districare i rami) si sono fusi con splendide occasioni storico culturali: la chiesa di S. Maria in Falleri, di solito chiusa al pubblico e aperta per noi la prima volta dopo il restauro, e la bellissima basilica di Castel Sant'Elia (illustrata dalla nostra preziosa "guida interna", Marisa) meriterebbero, da sole, la tappa!

I fondisti, per tradizione, si sono ritrovati una settimana a Dobbiaco: un gruppo fedele negli anni, molto affiatato sulle nevi nordiche e attorno alle tavole ha anche quest'anno "colorato" la Val Pusteria.

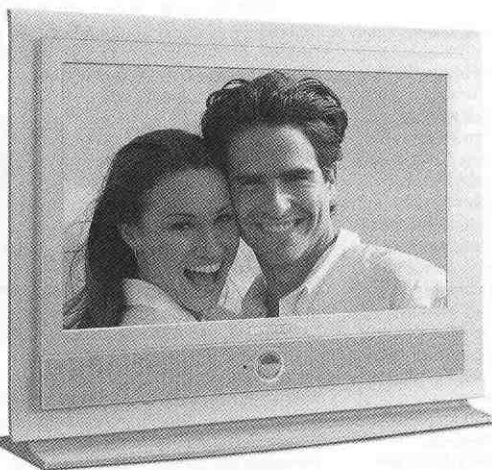
In marzo, la traversata di Campo Imperatore con gli sci (150 metri di dislivello in salita e 800 in discesa) ha sostituito la prevista salita con ramponi e piccozza al Corno Grande, annullata per il rischio valanghe. Il godimento è assicurato da una giornata meravigliosa, con condizioni di neve ideali anche per i meno esperti. Alla fine del mese, due escursioni in Sabina, una più montana (Salita al Monte Pizzuto, m 1228) e l'altra più culturale, con visita, lungo il percorso appositamente studiato, agli eremi di s. Leonardo (VII-IX secolo) e di S. Michele Arcangelo (IV-IX secolo).

Quest'anno la data della pausa di riflessione è stata appositamente fatta coincidere con la possibilità di visitare un'originale mostra di peonie a Vitorchiano (VT). Le povere peonie, però, che si erano da giorni

L'unica cosa piatta del vostro matrimonio.

SAMSUNG

TV LCD Samsung.
Impossibile non desiderarlo.



LISTA NOZZE

fai la Lista Nozze da UniEuro
ed entri nel club "Nozze
Perfette". Tante favolose
opportunità e troverai

**UN TV LCD
SAMSUNG
CHE TI
ASPETTA!**

regolamento all'interno dei punti vendita

UniEuro in 200 località italiane

w w w . u n i e u r o . c o m

UniEuro

preparate alla nostra visita, non avevano potuto prevedere (e nemmeno noi) un tempo... da lupi! Faceva molto freddo, ma in compenso c'era pure la nebbia. Poche le peonie "esibizioniste", a questo punto, ma invece riuscito anche quest'anno il luogo della pausa, il convento di S. Teresa a Caprarola, all'ombra del famoso e splendido Palazzo Farnese. Ottima l'ospitalità (anche culinaria) di Padre Paolino, già testata lo scorso anno e confermata appieno. Il tema di quest'anno, **"Sulle tracce"**, come al solito introdotto da Padre Bernardo, ha permesso un partecipato scambio di interventi in assemblea e ha lasciato tutti contenti. Le tracce del resto, come ci ha suggerito Bernardo, sono tutta intera la vita: ecco perché diventa importante il momento dell'interpretazione delle tracce, così come quello della consapevolezza del lasciarle. I sentieri stessi sono individuati da tracce e nella vita, a tutti i livelli, non ci sono che sentieri; con nuove tracce possiamo creare nuovi sentieri o mantenere in vita quelli a cui teniamo. Un bel tema, no? Forse si potrebbe "esportarlo" e colorarlo delle esperienze di riflessione di qualche altra sezione? Pensiamoci.

Il 25 aprile... si va al mare: per modo di dire! Perché torniamo per la terza volta sui monti dell'Uccellina, per ritrovare la "magia" dell'Abbazia di San Rabano e i profumi della macchia mediterranea, accompagnati da una esperta e simpatica guida locale. I 33 partecipanti avevano "ordinato" una vista eccezionale e l'hanno avuta: dalle Formiche di Grosseto all'Elba, al Giglio e a Montecristo. Come se non bastasse, si sono goduti, per raggiungere il pullman a Marina di Alberese, una lunga passeggiata sulla spiaggia di Collelungo (e come avrebbe potuto essere corta?) con vista finale su mandrie e lori maremmani. Tutto compreso nel prezzo!

Il mese di maggio è giustamente inaugurato dalla bella due-giorni alla Montagna dei Fiori (Monti Gemelli). La costanza e la fiducia dei 14 partecipanti sono state premiate: non li ha fermati la previsione infausta del meteo (ma abbiamo capito che non del tutto bisogna fidarsi), e nemmeno il nevischio che cadeva in autostrada mentre ci si avvicinava al Gran Sasso. Si sa, a volte perfino i tunnel possono rappresentare la salvezza, e soprattutto le uscite... dai tunnel. Passato quello del Gran Sasso, l'inverno era diventato primavera! Sospiro di sollievo? Soltanto fino al pomeriggio, in cui il vento freddo di Civitella del Tronto ha fiaccato le speranze dei più ottimisti soprattutto quando lo stesso si è portato appresso pioggia, nebbia e neve. In questi casi... è meglio dormire su! Fredda ma splendida la mattinata successiva ha accompagnato l'escursione (la seconda dopo quella alle cascate del Salinello effettuata il sabato) lungo una salita senza strappi improvvisi che, attraverso posti straordinariamente "selvaggi" (compreso un laghetto con tritoni), ha condotto i tenaci camminatori alla cima del Monte Girella, con uno scenario - come qualcuno direbbe - non a 360°, ma a 380°! In effetti, la vista spaziava dal monte Ascensione sopra Ascoli Piceno, attraverso il Conero e tutta la costa adriatica fino a Pescara, e passando per la Maiella e tutta intera la catena del Gran Sasso (dal Camicia al Corvo) fino ai monti della Laga e della Laghetta e i Sibillini. Ogni tanto è veramente così quello che dicono le guide delle viste dalle vette!

La gita per i bambini del 23 maggio è stata un esperimento per ora non molto riuscito, nonostante una partecipazione abbastanza soddisfacente. Occorrerà studiare meglio la tempistica e valorizzare di più la componente "montana", pur costruendola a portata di... bambino (più che di nonno).

Il 29 e 30 maggio la bellissima escursione alle isole di Ponza e Zannone, con 55 partecipanti, conferma la vocazione sempre più marina della nostra sezione. I previsti percorsi in barca ci hanno riservato mare anche mosso: c'è chi ha preferito farsela a piedi fino

all'albergo piuttosto che subire il periplo dell'isola e il rivoltamento dello stomaco! Due giornate limpide ed assolate hanno perfino permesso a qualche socio più coraggioso di farsi il bagno tra rocce scoscese in acqua cristallina seppur gelida. Le due ascensioni al monte Guardia (massima cima di Ponza) e al monte Pellegrino (massima vetta di Zannone) hanno salvato il buon nome della sezione. Eroi ci ddg, alle prese con la complicata combinazione di albergo, barche, guide... e soci! Ma se hanno fatto questa, possono fare qualunque altra cosa!

A giugno, dopo la consueta festa dell'estate, a base di barbecue all'aperto e corsa campestre (breve passeggiata come aperitivo e cima del monte Venere come digestivo per alcuni), un tentativo non riuscito di salita al monte Marsicano (m 2245), con una traversata in Abruzzo da Pescasseroli a Opi: per escursionisti esperti. La minaccia di pioggia ha prudentemente consigliato di sospendere l'escursione, che per buona parte si sarebbe svolta in cresta. Un po' di dispiacere perché in effetti il tempo poi si era aggiustato: ma tutti concordano che è meglio restare col desiderio di tornarci piuttosto che rischiare inutilmente. Il Marsicano aspetta!

Dal 26 giugno al 3 luglio la settimana di Corsica, uno degli eventi-clou dell'attività di tutto l'anno, preparata con largo anticipo e curata nei dettagli dagli organizzatori. Con base nella cittadina di Porto, sulla costa occidentale, i numerosi partecipanti hanno potuto avere alcune splendide gite alternate a momenti di relax in un posto incantevole: anche l'albergo ("Mediterraneo"), che consigliamo, è stato scelto con cura e si è rivelato molto "adatto" a noi, semplice, ma accogliente e "caldo". Eroica l'impresa al monte Cinto, massima vetta dell'isola: solo 5 soci riescono a raggiungere la vetta, dopo un'escursione di quasi 2000 metri di dislivello. Altri si fermano prima, ma si godono comunque lo spettacolo di paesaggi di alta montagna di bellezza straordinaria. Ottimo il "ripescaggio" di Telemaco, la giovane guida che avevamo già sperimentato in un soggiorno in Sardegna.

A luglio, annullata l'escursione al rifugio Sebastiani, sopra Campo Felice per improvvisa indisponibilità dei direttori, ci siamo "ripresi" con una partecipatissima "notte sotto le stelle", una tradizione della nostra sezione: tende, sacchi a pelo, salsicce e chitarra, con visione di cielo stellato ed escursione la mattina dopo. Quest'anno la novità: per la prima volta i soci "anziani" (5, tra cui l'ormai consueto ddg) si sono trovati "immersi" nei giovani, in schiacciante maggioranza nel gruppo dei 25 partecipanti. Non era la notte dei desideri, ma alle stelle non ancora cadenti qualcuno potrebbe aver chiesto che non sia più solo un'eccezione!

Non si è svolto invece il previsto trekking estivo, per disdetta finale di tutti i partecipanti: peccato, perché era stato ben organizzato e se lo sono goduto soltanto i due bravissimi ddg, che allo Stelvio e alle sue attrattive non hanno rinunciato, pur restando con la bocca un po' amara. Ad agosto, l'ultima settimana, invece un bel gruppo di soci (17) si è ritrovato ormai per il quarto anno consecutivo allo Chapy d'Entreves, ospiti della sezione di Torino. Tempo buono, bellissime camminate, clima di solidarietà ed affetto: le tradizioni contano!

Durante l'anno si sono regolarmente svolti l'ormai collaudato corso di arrampicata (il quinto), che continua ad andare "a gonfie vele" grazie alla partecipazione di molti giovani e all'entusiasmo immutato dei tre istruttori; e la serie degli incontri in sede. Ricordiamo, tra le attività più riuscite, il concerto del coro Cai di Roma (in cui cantano ben 8 nostri soci) e, prima, la visita cultural-turistica all'antica città di Cori. Da coro a Cori!

Visto le "troppe" gite effettuate lungo l'arco estivo, non si può dare notizia di ognuna come meriterebbe e come le belle relazioni dei capigita inviterebbero a fare, ma cercherò di essere il più possibile breve, augurandomi di non far torto a nessuno.

Pedalando piacevolmente sugli ameni argini del Brenta, ammirando le splendide ville Palladiane, che si incontrano lungo il cammino, che va da Noventa Padovana, punto di partenza, fino a raggiungere la laguna in prossimità di villa Foscari, detta La Malcontenta, si è svolta la gita del *2 maggio*, per quella cinquantina di ciclisti che vi ha partecipato. La benedizione degli alpinisti e degli attrezzi, delle sezioni orientali, ci ha visti la domenica successiva, *9 maggio*, sui colli Euganei. Eccellente organizzatrice di questo incontro la sezione di Padova. Oltre ai veneti, si sono trovati all'appuntamento, rappresentanti di Milano e Modena. Dalla lontana Genova è arrivato pure il presidente centrale, Luciano Caprile e consorte. Ringraziamo ancora Angelo Polato, presidente di Padova e in lui tutti i soci di questa sezione, che ci hanno calorosamente accolti e circondati di tante attenzioni.

Urbino e Montefeltro sono le due mete principali della gita turistico escursionistica, del *15-16 maggio*. Inutile dire che questo tipo di gita gode sempre di una partecipazione quasi esagerata. Tutti insieme a visitare Urbino, il Palazzo Ducale e la casa natale di Raffaello. Il giorno successivo i turisti, in pullman, hanno scorazzato per pievi e villaggi, arrestando il loro vagabondare nella magnifica città-fortezza di San Leo. Il gruppo degli escursionisti è andato invece a farsi una bella camminata di sei ore, sui monti Simone e Simoncello. Molto bene l'organizzazione sotto tutti i punti di vista.

Nove ore di cammino ha richiesto, il *23 maggio*, il Col Caprile, Grappa. Nove ore di pendii e dorsali, di valli che l'abbandono ha reso aspre e selvagge: Val del Ponte Vecchio, Val Brusà, Val della Corda, Val di Rivalta.

moisman sport

NEGOZIO SPECIALIZZATO
IN ARTICOLI DI
MONTAGNA
E
ALPINISMO



Via Luccoli, 19-21R - Tel. 2474595
GENOVA

Terenzio Sartore e Paolo Gritti sono venuti in sede, il *27 maggio* a presentarci il loro volumetto "Rifugio Gen. Achille Papa", unico rifugio edificato sul Pasubio, per ricordare l'epopea del generale Papa e di tutti i soldati caduti su questo fronte. I due coautori ci hanno spiegato il libro con parole ed immagini. Ci sembra giusto segnalare che l'intero ricavato della vendita di questo libro, andrà al costruendo rifugio "Renato Casarotto" nella Cordillera Blanca in Perù. Progetto promosso dalle sezioni vicentine del CAI, per onorare la memoria di questo nostro grande alpinista.

A Coni Zugna, gruppo del Carega, è stata la prima gita del mese di *giugno*, il *6*. Mentre il giro dei Nuvolau è stato sospeso a causa del cattivo tempo, e rimandato in data successiva.

La interessante ed impegnativa gita al Monte Coglians, Alpi Carniche, del *26-27 giugno*, è stata funestata da un incidente che avrebbe potuto essere tragico, ma per fortuna così non è stato.

Un piede che manca l'appoggio, una scivolata sul ripido pendio nevoso, un masso isolato che intercetta il malcapitato e tutto si risolve con un tremendo botto in un ginocchio e due polsi fratturati. Elicottero di soccorso, ricovero per pochi giorni in ospedale e... tutto è bene ciò che finisce bene.

La gita al Piz Palù, del *3-4 luglio*, è decisamente alpinistica: roccia, ghiaccio e ramponi. Gli intrepidi alpinisti non si sono risparmiati e già che c'erano, hanno conquistato tutte e tre le Creste del Palù. Che dire della spedizione al Monte Palombino, dell'*11 luglio*? Acqua e vento hanno perseguitato la compagnia, decisa ciononostante a conquistare la vetta. Ma il tempo cinico e baro, ha infierito su quei poveri cristi inzuppati, con una improvvisa nevicata che li ha trasformati in tanti ghiaccioli, costringendoli alla resa.

Il *18 luglio*, giro del Montalon (Lagorai), con le altre società alpinistiche della nostra città: Cai, Sav e Gav. Questa gita comunitaria sta diventando una cara consuetudine, molto sentita da tutti. Quest'anno l'organizzazione è toccata al Cai, che ha visto premiate le sue fatiche, con la partecipazione di quasi cento alpinisti. Noi eravamo in trenta.

È stato un gran bel giro quello del Piz Sagron, vette Feltrine, del *25 luglio*. Si sono fatti anche dei nevali, ma dopo la disavventura del monte Coglians, siamo diventati ancora più prudenti e sui nevali le corde non si economizzano, e si è goduto tutto in piena sicurezza.

Dall'*1 al 7 agosto*, in sei abbiamo partecipato alla settimana di pratica escursionistica, sulle Dolomiti. È stata una settimana molto proficua ai fini che l'iniziativa si prefigge. Effettuati vari itinerari, nonostante il tempo dispettoso, che tentava di interferire un po' troppo. Ottima l'integrazione dei 37 partecipanti delle sezioni di Cuneo, Genova, Mestre, Milano, Moncalieri, Torino e noi.

5 settembre, Sassolungo: tratti di sentiero, rocce, canali nevosi, ripidissimo ghiacciaio del Sassolungo. Arrivo al bivacco Giuliani e poi su fino alla vetta. È una piccola compagnia di giovani alpinisti che effettua questa gita e che se la gode un mondo, anche a venir giù saltando sul ghiaione, che per la verità è un po' duro. Tutto splendido.

Un altro contingente di alpinisti è partito alla volta dell'Averau e Nuvolau, Dolomiti Ampezzane. Si sono formati due gruppi, uno raggiunge la cima per la ferrata e l'altro per il sentiero. Si è fatta anche una visita alle trincee da poco restaurate. Pure su questo fronte tutto splendido.

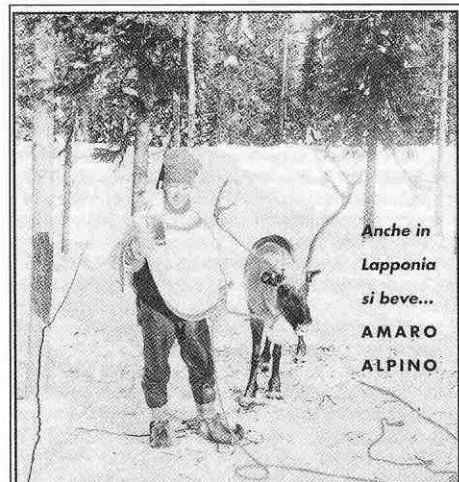
Nove ore di cammino ha richiesto il Monte Vallon Bianco (Fanes), il *26 settembre*. Sentiero, forcella, Cima del Vallon Bianco.

Visitate gallerie e postazioni di Guerra. Poi si torna indietro per roccette, tratti di sentiero, ghiaione. Si rientra a casa con tanta contentezza e soddisfazione. Il monte Boccaor (Grappa), il *3 ottobre*, ha accolto e avvolto i gitanisti in una spessa cappa nuvolosa e non

ha mollato mai. Loro si sono accontentati, hanno apprezzato l'aria buona e più in basso i colori autunnali del bosco. Non sarà certo un nuvolone ad annuvolare dei tipi tosti come i nostri escursionisti. 8-10 ottobre, seconda gita turistico-escursionistica, con meta Asti, Cuneo e le Langhe. Il primo giorno tutta la numerosa compagnia ha visitato Asti e Alba. Il secondo giorno i turisti in pullman se ne sono andati a visitare i paesetti delle Langhe e gli escursionisti a camminare su di un sentiero della Val Bormida. Il terzo giorno tutti a visitare le grotte di Bossea. Quindi un gruppetto si dedicava a una camminata mentre il resto della comitiva visitava Mondovì. Si è molto confortevolmente alloggiati a Vicoforte. L'organizzazione di questa spedizione non ha fatto una grinza.

Per la Marronata sociale, il 30-31 ottobre, siamo tornati a Contrà Doppio di Posina, dove l'anno scorso siamo stati così bene. Un buon numero di famiglie giovani, con i bambini, è salito a Contrà Doppio il sabato. Qui ci sono a nostra disposizione due case molto accoglienti, che limitano su due lati una bella conca di prato dove i bimbi si divertono in tutta sicurezza. Tra gli alberi che circondano il prato, c'è un grande melo, che basta scuotere un po' e ti tempesta la testa di dolcissime mele. La domenica, malgrado il tempo pessimo, è salito il resto della compagnia, che in questa occasione è sempre numerosissima. In mattinata si è fatta una breve camminata sotto la pioggia, tanto per giustificare le intemperanze di gola che sono seguite. I marroni compaiono in tavola per ultimi, chiudendo questa uscita a loro dedicata, ma non sono davvero i protagonisti.

Per ultimo ricordiamo la serata in sede, del 30 settembre, in cui quell'eclettico artista che è Alessandro Anderloni, ci ha portato la sua opera teatrale filmata in VHS, *La Cattolica e l'Ardito*. Troppo pochi i presenti, circa una trentina, a godersi questo spettacolo, ricco di verve e di umanità.



Anche in
Laponnia
si beve...
**AMARO
ALPINO**

**Al Amaro
Alpino**
IL DIGESTIVO
BREVETTI N. 21009 - 172385
22297 - 14740
PRODOTTO ESCLUSIVO DAL
DOTT. A. PONTILLO - TRENTO

**AMARO ALPINO: UNA PAUSA CHE DISTINGUE,
UN REGALO CHE PERSONALIZZA E QUALIFICA.**

Per informazioni sui punti vendita locali e per forniture dirette rivolgersi a:
Distilleria Alpina, via Grazioli 104. 38100 Trento. Tel. e fax 0461/234241

Venezia

La nostra attività sociale continua ad essere molto intensa e soddisfacente.

4 luglio: Pale di S. Martino, rifugio del Velo (m 2358). Anche questo trimestre, causa il copioso innervamento, dobbiamo iniziarlo con un diverso programma. Annullata, dopo un sopralluogo, la ferrata *Fiamme Gialle*, per rimanere sempre nel gruppo delle Pale di S. Martino, abbiamo scelto la salita al rifugio del Velo partendo da S. Martino di Castrozza. I 26 partecipanti sono ugualmente rimasti soddisfatti della bella salita su per l'alta Val di Roda, sempre in vista di imponenti pareti rocciose e con l'attraversamento di diversi ripidi canali nevosi che hanno donato un sapore più alpinistico.

10-11 luglio: Val Malenco, Picco Cassandra (30 i partecipanti).

Sabato, dopo un lungo viaggio d'approccio sotto un bel sole, con una comoda salita di un'oretta, da Chiareggio arriviamo al grazioso rifugio *Gerli Porro* (m 1965). Depositati gli zaini eccoci a scarpinare su per il sentiero glaciologico *Vittorio Sella*, che per massi e piccoli guadi ci porta sulla morena alla base del ghiacciaio del Ventina, dove osserviamo i vari punti di avanzata raggiunti dallo stesso in varie epoche. Davanti a noi si ergono la cima del Duca, il Pizzo Rachele e il Pizzo Cassandra (m 3226), che la maggior parte di noi salirà il giorno dopo. Già abbiamo formato le cordate assieme agli amici del C.A.I. di Lodi. Domenica, sveglia alle 4.00, piove a catinelle. Attesa speranzosa. Nulla da fare. In rifugio musi lunghi e *baretta fracada*. Verso le 8 smette di piovere. Che si fa a quell'ora? Ci dividiamo in due gruppi. Chi salirà e poi scenderà per fare l'anello del lago Pirola, chi scenderà e poi salirà al rifugio *Tartaglione Crispo*. Dopo più di un'ora il tempo si fa ancora beffe di noi. Esce un bel sole che illumina ogni cosa. Beh! Almeno abbiamo la gioia di ammirare le bianche cime e i luccicanti ghiacciai che ci circondano.

24-25 luglio: Latemar, via ferrata dei Campanili.

Dopo tanti giorni di caldo sole e cielo azzurro; un po' di neri nuvoloni e un po' di pioggia rinfrescante te li auguri di cuore. E tutto ciò finalmente è arrivato, ma, guarda caso, proprio il sabato della gita al Latemar. Pazienza! Questa volta siamo solo in 18, causa il periodo di ferie ed il mare a portata di mano. Pochi, ma buoni! Dal passo di Costalunga per raggiungere il lago di Carezza si parte con gli ombrelli aperti, attraverso il panoramico *Sentiero del Labirinto*. È un simpaticissimo, stretto e tortuoso sentiero che in saliscendi si incunea fra enormi massi, provenienti da una grande frana del Latemar, e dove, chi ha le orecchie può sentire il confabulare delle streghe. Indi partenza per la visita al santuario di Pietralba dove ascoltiamo la Messa. Il giorno dopo, il tempo, per farsi perdonare, fa uscire il sole. E così, dopo la salita in seggiovia da Obereggen a Oberholz tutti assieme fino alla forcella dei Camosci. Qui, la divisione. La maggior parte va verso sinistra per fare la via ferrata dei Campanili del Latemar. Gli altri verso destra per raggiungere il piccolo rifugio Torre di Pisa. Alla fine, tutti contenti.

4-7 agosto: trekking sulle Odle.

Quest'anno il trekking non è stato impegnativo e faticoso come quello dell'anno scorso, ma splendido e adatto a tutti. Venti i partecipanti. Il primo giorno, dopo la salita con la cabinovia da Plose di S. Andrea in Monte a Valcroce, un breve percorso ci porta al rifugio *Plose*, raggiunto però verso la fine sotto un vero diluvio. Il secondo giorno per fortuna il tempo è discreto, la pioggia si è sfogata durante tutta la notte. Il tragitto ci porterà dal rifugio *Plose* al rifugio *Genova*, con salita facoltativa alla cima del Sass de Putia, per la via attrezzata. Ma giunti alla base di questa il brontolio del tuono e le nere nubi imponenti fanno

decidere a quasi tutti di proseguire per il rifugio Genova. Solo in quattro affrontano la salita, prendendo alla fine solo qualche goccia di pioggia. Il terzo giorno il tempo è splendido. Chi torna alla forcella per salire al Sass de Putia, chi preferisce fare la ferrata del Sass Rigais e chi sceglie invece di gustare con calma la montagna, andando direttamente alla deliziosa malga Brogles, soffermandosi sovente ad ammirare le seghettate e acute punte rocciose delle magnifiche Odle. L'ultimo giorno, ancora sole. Dopo aver risalito il vicino passo di Brogles, mille metri di discesa ci attendono per raggiungere il paese di Pizzago. Ma escluso un tratto un po' impegnativo aiutato da qualche corda metallica, sarà tutta una discesa divertente e panoramica in un bellissimo ambiente, dove alle volte sembrerà di essere in un orto botanico. Al paese, un pullman ci attende per portarci a Bressanone per il treno. Un vero ringraziamento ai soci Daniele Querini e Eros Toniolo per l'ottima scelta e la precisa organizzazione.

Alla Settimana di pratica alpinistica in Val Masino, organizzata dalla sede centrale dal 25 al 31 luglio, hanno partecipato tre nostri soci che sono ritornati entusiasti dell'organizzazione e delle interessanti salite effettuate.

29 agosto - 5 settembre: soggiorno estivo a S. Martino di Castrozza.

Più ci si conosce e più si diventa amici! E così è per i cari soci della sezione di Modena che anche quest'anno hanno condiviso con noi il soggiorno estivo nel nuovissimo e bel complesso *Don Martino de Lugan*, posto in località Fosse di Sotto, nei pressi di S. Martino di Castrozza. Molto belle le escursioni guidate dal nostro socio Andrea Maso, secondo le varie capacità e secondo le bizzze del tempo, che, esclusi i primi giorni, è stato poi molto bello. Ecco gli itinerari svolti:

Rifugio *Mulaz*, dal passo Valles e discesa in Val Venegia, oppure, dopo la forcella Venegia, discesa in Val Venegia e salita alla baita Segantini.

Tempo piovoso, salita al rifugio *Treviso* e proseguimento alla forcella delle Mughe, oppure, dopo discesa dal rifugio, deviazione per le malghe Canali e Pradidali. Ritrovo per tutti al Cant del Gal. Nebbia fitta. Tutti a passo Rolle e proseguimento per i laghetti di Col Bricon.

Tempo splendido. Giro sull'altopiano delle Pale con salita alla cima del Collato.

Malghe Tognola e Cigolera e, da qui, per alcuni, salita alla forcella Ceremana con giro sui Lagorai e discesa ai laghetti di col Bricon, raggiunti direttamente dal resto del gruppo.

Rifugio del Velo. Qualche socio più in gamba ha fatto la ferrata del Velo e la Bover Lugli sul Cimon della Pala.

Le serate allegre nel soggiorno non sono mancate, nonché le preghiere in comunità.

12 settembre: Gruppo Duranno, casera Ladina.

È proprio destino che quest'anno le escursioni in programma debbano essere modificate e così, anche la gita sulle Alpi Carniche, da S. Stefano al Monte Cavallino, causa interruzione della strada d'accesso, ha dovuto essere annullata. In sostituzione è stato scelto il percorso da Cimolais alla casera Ladina e discesa al passo di S. Osvaldo. Questa volta però, essendo ancora la maggioranza dei soci ancora in ferie, solo 10 i partecipanti divisi in due macchine. La gita, malgrado un po' di pioggia, è stata ugualmente bella e soddisfacente. Simpatica la sosta alla casera Ladina, attorno a un bel fuoco scoppiettante.

18-19 settembre: al Raduno intersezionale in Val di Susa per il 90° della sezione di Torino sono intervenuti 14 nostri soci.

26 settembre: Vette Feltrine – Bivacco Palia – Cima Pizzocco – rifugio Casera Le Ere.

27 i partecipanti. Un tempo radioso ha permesso alla maggior parte di raggiungere la panoramica cima del

monte Pizzocco, raggiunta dopo più di 1300 metri di dislivello. La fatica è stata ricompensata dalla magnifica sfilata di rocce che da lassù si poteva ammirare. Più contenta di tutti una persona che, essendo stata quella la sua prima cima raggiunta, desiderava ardentemente rivedere quel panorama, dopo ben ...70 anni!

Padova

L'anno sociale ha avuto come tema di fondo il ricordo dei 40 anni di attività della sezione, anniversario rievocato con la pubblicazione di un numero unico, curato dal socio Giovanni Bassi e dal giornalista Angelo Augello, che ha inteso appunto ripercorrere, con narrazioni e testimonianze, la nostra esperienza associativa.

Sul piano cittadino ha fatto eco a questa iniziativa il concerto, presso la prestigiosa *Sala dei Giganti* al Liviano, del coro *La Falia*, diretto da Alessandro Anderloni e presentato dal maestro Bepi De Marzi che, con l'accompagnamento al pianoforte, ha mirabilmente coniugato musica e poesia. Momento culminante della serata, e con la presenza dell'autore, il canto "Signore delle cime", ormai universale, struggente inno d'amore alla montagna anche oltre la vita.

Momento di brillante esperienza associativa è stato l'incontro organizzato per le sezioni venete sui Colli Euganei, per la benedizione alpinistica, con la partecipazione di oltre cento persone tra le quali il presidente centrale e soci di Modena e di Milano. Altri numeri costituiscono invece motivo di preoccupazione, in primis quello dei soci, che registra, quest'anno una ulteriore, anche se modesta, diminuzione: siamo infatti in 114 (contro i 118 dello scorso anno). Quelli dell'invecchiamento e della mancanza di ricambio all'interno della sezione sono problemi gravi, cui il consiglio stenta a trovare soluzioni.

La composizione e le caratteristiche della compagine sociale hanno condizionato lo svolgimento delle attività escursionistiche: le proposte del calendario sono state sostanzialmente onorate, anche se il numero dei partecipanti-soci non è sempre stato significativo; hanno contribuito amici e conoscenti ad integrare le presenze sui pullman. Ove possibile ed anche a costo di qualche sacrificio economico, la sezione ha continuato a privilegiare questo mezzo di trasporto perché favorisce conoscenza reciproca e spirito di partecipazione.

La *Traversata dei Colli Euganei* ha toccato quest'anno il traguardo delle venti edizioni, con un numero di partecipanti superiore a quello dello scorso anno (261 quest'anno a fronte dei 224 del 2003).

L'organizzazione si è rivelata più impegnativa dello scorso anno soprattutto per l'esigenza di un adeguato ripristino del percorso *Altavia dei colli Euganei* in molti passaggi dissestato, a causa delle abbondanti nevicate che hanno interessato la zona durante il periodo invernale. Dal punto di vista associativo questa manifestazione, oltre a coinvolgere i soci maggiormente attivi nel momento organizzativo, costituisce un richiamo anche per coloro che non frequentano con regolarità le attività di sezione ma che comunque, in quest'occasione, si fanno presenti alla festa dell'arrivo per vivacizzare la giornata. È continuata l'esperienza dei soggiorni.

Quello invernale si è svolto nel consueto periodo a cavallo tra dicembre e gennaio in quel di Malosco; soggiorno quasi improvvisato avendo dovuto scontare all'ultimo momento la mancata concessione della Casa di S. Vito di Cadore, destinata dalla proprietà ad un utilizzo economicamente più vantaggioso. La sistemazione logistica presso la Casa dei Padri

Stimatini è risultata confortevole e di pieno gradimento; meno valida l'attività esterna che si è concretata in varie camminate, anche con le ciaspe, non essendo la zona attrezzata per lo sci in pista e limitata per quello di fondo.

Nel mese di agosto siamo invece tornati a Forni di Sopra e pur con alcune defezioni rispetto al passato ci siamo pur sempre trovati in 25, per due settimane, a ripercorrere o a fare nuove esperienze lungo i sentieri dell'alta Val Tagliamento. Detto in apertura dell'incontro primaverile organizzato dalla sezione, ricordiamo la presenza di nostri soci con il gruppo delle consorelle venete all'incontro intersezionale estivo; mentre per mancanza di adesioni non abbiamo partecipato alle "settimane" formative dedicate all'escursionismo e all'alpinismo: questione di anagrafe o di buona volontà?

A completamento ricordiamo le "serate cittadine" con Alessandro Anderloni sulla Lessinia e con Antonella Fornari che ha presentato il suo nuovo libro *I confini dell'ombra* dedicato alla zona di guerra delle Tre Cime di Lavaredo. Alla città ci siamo presentati anche in occasione del Natale, allestendo un suggestivo Presepio a Porta Savonarola che ha riscosso interesse e apprezzamento, rimasto visibile per tutto il periodo delle festività.

Il periodo natalizio è stato occasione per riproporre l'iniziativa di solidarietà che ci ha permesso di confermare anche per quest'anno l'adozione a distanza in Tanzania.



L'ECO, L'ORIZZONTE, LA ROCCIA,
LA CORDATA, LA SORGENTE...

La spiritualità della montagna in un'opera del vescovo
(e alpinista) di Innsbruck.

Bestseller con 90.000 copie (ben undici edizioni) in Austria e Germania. Ora già alla terza ristampa italiana coeditata con la Giovane Montagna. "La pedagogia espressa dal vescovo Stecher è la pedagogia della nostra stessa Giovane Montagna" (dalla prefazione di Giuseppe Pesando).

Il volume può essere richiesto presso le sezioni e alla direzione della rivista al prezzo speciale di € 17 più spese postali.

Indice 2004

Gennaio/Marzo

■ Partire dal novantennio per scrivere altre solide pagine della nostra "Piccola storia" ■ *Shisha Pangma*, l'ultimo degli Ottomila, di *Marco Valdinoci* ■ *La montagna in sci*, ovvero la magia dello scialpinismo, di *Anna Salaris* ■ Sulla *Via Comici* alla Sorella di Mezzo, di *Gaetano Carcano* ■ I casolari delle *Terre Alte* restano muti testimoni di un mondo scomparso, di *don Piero Balma* ■ Dal taccuino di un alpinista dolomitico, di *Giuseppe Borziello* ■ Piero Zanotto, di *Giovanni Padovani*

Aprile/Giugno

■ *Brenva 1920*, la madre di tutte le frane, di *Luciano Ratto* ■ Bentornato gipetto!, di *Francesco Framarin* ■ Ruwenzori: le montagne della luna, di *Gustavo Corti* ■ Cervino: un sogno alla fine realizzato, di *Lino Pogliaghi* ■ Castel dell'Alpi: una storia di frane, di *Oreste Valdinoci* ■ La grande guerra nelle Dolomiti, di *Lucio Alberto Fincato*

Luglio/Settembre

■ Piz Bernina: una *Biancograt* alquanto tosta, di *Zeno Benciolini* ■ Eremiti: una moltitudine di oranti, appartenenti a Dio e all'umanità, di *Alberto Alberti* ■ Andiamo a scoprire l'Appennino, di *Pier Giorgio Pellacani* ■ Una avventura (*a lieto fine*) in Val Grande, di *Pierluigi Bellavite*, ■ Il sentimento della vetta, di *Dante Colli*

Ottobre/Dicembre

■ Festeggiato il novantennio, tutto finito? ■ Un Natale di guerra, di *Primo Levi* ■ Sassifraghe sul mare, di *Giuseppe Borziello* ■ Jonh Ruskin, il Grand Tour e le Alpi, di *Giovanni Padovani* ■ Il crollo del Cervino, di *Luciano Ratto* ■ Perché mai si diventa alpinisti?, di *LoRENZO Revojerà*

La rivista è disponibile presso le seguenti librerie fiduciarie:

COURMAYEUR
Libreria Buona Stampa

CUNEO

Libreria Stella Maris
Via Statuto, 6

GENOVA

Libreria Mondini & Siccardi
Via Cairoli, 39 r

Libreria S. Paolo

Piazza Matteotti, 31/33

IVREA

Libreria San Paolo
Corso M. d'Azeglio, 14

Libreria Cossavella

Corso Cavour, 64

MESTRE

Fiera del libro
Viale Garibaldi, 1/b

MILANO

Libreria Hoepli
Via Hoepli, 7

Libreria dello Sport

Via Carducci, 9

PADOVA

Libreria Ginnasio
Galleria S. Bernardino, 2

PINEROLO

Libreria Perro
Via Duomo, 4

ROMA

Libreria Ancora
Via della Conciliazione, 63

TORINO

Libreria Alpina
Via Sacchi, 28 bis

TRENTO

Libreria Desertori
Via Diaz, 11

VERONA

Libreria Paoline
Via Stella, 19/D

Libreria Salesiana

Via Rigaste S. Zeno, 13

VICENZA

Libreria Galla
Corso Palladio, 11